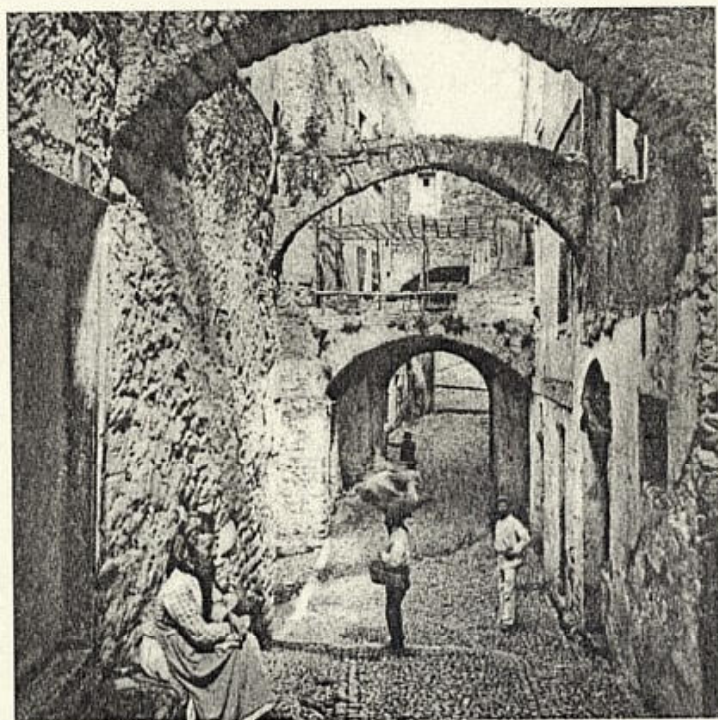


# INTEMEVION



# INTERMEVION

cultura e territorio

n. 14 (2008)

# INTEMELION

n. 14 (2008)

**cultura e territorio**

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemeliana

*Direttore:* Giuseppe Palmero

*Comitato di redazione*

Fausto Amalberti  
Alessandro Carassale  
Alessandro Giacobbe  
Beatrice Palmero


*Comitato scientifico*


Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)  
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)  
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)  
Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)  
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)  
Sandro Littardi (pittore)  
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)  
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,  
C.N.R.S., M.M.S.H, Aix-en-Provence)  
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)  
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)  
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)  
Rita Zanolla (Cumpagnia d'i Ventemigliusi)

*Segreteria del Comitato scientifico:* Beatrice Palmero

*Editing:* Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM) – tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

 [redazione@intemelion.it](mailto:redazione@intemelion.it)



Pubblicazione realizzata sotto il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Arosiana e con il contributo della "Cumpagnia di Ventemigliusi".

Fausto Amalberti

## L'arte a Ventimiglia tra '400 e '500

### *Premessa*

Nell'ormai lontano 1914 Giuseppe Bres, dopo aver pubblicato due brevi saggi sui pittori nicesi<sup>1</sup>, dava alle stampe il volume *L'arte nella estrema Liguria occidentale*<sup>2</sup>, che ancora oggi è un fondamentale punto di riferimento per gli studiosi d'arte del ponente ligure.

Nell'opera, frutto di un lungo e paziente spoglio dei più antichi atti notarili (da metà del XV a metà del XVI secolo), allora conservati presso l'ufficio del registro di Ventimiglia<sup>3</sup>, sono citati – e in molti casi trascritti, del tutto o in parte – numerosi documenti riportanti notizie relative ad opere d'arte. I riferimenti archivistici, malgrado qualche imprecisione e poche sviste, sono generalmente accurati e consentono di rintracciare agevolmente gli atti segnalati.

Il pur meritorio lavoro del Bres risente però di alcuni limiti: l'autore non pubblica tutti i documenti ma solo quelli da lui ritenuti più importanti<sup>4</sup> e non sempre riesce a leggerli e trascriverli correttamente, in tal caso tralascia le parole ritenute illeggibili<sup>5</sup>, oppure si

---

<sup>1</sup> G. BRES, *Brevi notizie inedite di alcuni pittori nicesi*, Nizza 1906; ID., *Questioni d'arte regionale. Studio critico. Altre notizie inedite sui pittori nicesi*, Nizza 1911.

<sup>2</sup> ID., *L'arte nella estrema Liguria occidentale. Notizie inedite*, Nizza 1914.

<sup>3</sup> « Sono oltre 50 i volumi o filze da me pazientemente ed attentamente esplorati nell'archivio dell'Ufficio del Registro di Ventimiglia e stimo di dover momentaneamente soprassedere ad ulteriori indagini, sia perché, arrivato a metà del secolo XVI, poca speranza ho d'imbattermi in manifestazioni d'arte, sia perché parmi venuta l'ora di dar conto delle indagini fatte ... ». *Ibidem*, p. 90.

<sup>4</sup> Cfr. esemplificativamente *Ibidem*, p. 80: « Stimo inutile riferire i termini della convenzione, basti al lettore sapere la data ... ».

<sup>5</sup> « L'atto ... è redatto tanto malamente che parte di esso è illeggibile ... stimo dover qui riprodurre la parte più interessante, trascurando le frasi convenzionali, e quelle

limita a dare un regesto dell'atto<sup>6</sup>; infine non conosce (e comunque non consulta) i cartolari di uno dei più prestigiosi notai ventimigliesi di fine '400<sup>7</sup>, nei quali si trovano la commessa di un quadro ai fratelli Bartolomeo e Giacomo Roggeri di Saluzzo e altre importanti notizie di opere d'arte.

Per questo abbiamo pensato di integrare l'opera del Bres raccogliendo in questo saggio sia gli atti da lui già trascritti o solo menzionati, sia i nuovi documenti.

Gli atti notarili relativi ad opere d'arte, fondamentali per l'attribuzione e la datazione dei manufatti, si rivelano preziosi nell'eventualità in cui tali lavori siano andati dispersi o distrutti. Nel caso delle opere menzionate nei rogiti da noi esaminati, delle quali allo stato attuale non si trova più alcuna traccia, le notizie rinvenute sono l'unica testimonianza rimastaci. Di certo la cautela è d'obbligo nel valutarle in quanto, soprattutto in mancanza dei manufatti, non c'è la certezza che gli stessi siano stati effettivamente realizzati. Possiamo essere sicuri che un'opera sia stata realmente eseguita solo in presenza dell'atto con il quale viene commissionata e di quello attestante il pagamento della medesima, a lavoro finito<sup>8</sup>, o perlomeno quest'ultimo<sup>9</sup>. In alcuni casi veniamo a conoscenza dell'esistenza di un'opera perché la troviamo citata in atti notarili, nei quali la stessa è indicata come termine di paragone da un committente che intende ordinare un lavoro analogo<sup>10</sup>. Non sappiamo invece se le disposizioni ed i lasciti

---

poco leggibili tratteggiando con puntini» (*Ibidem*, p. 71); «Non si comprende bene ... la parola essendo incerta» (*Ibidem*, p. 84, nota 2); «... riprodurrò quel tanto che del suddetto atto si può ed importa leggere ...» (*Ibidem*, p. 85).

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 55.

<sup>7</sup> I cartolari del notaio Bernardo Apro시오 sono conservati nella serie *Notai ignoti* dell'Archivio di Stato di Genova (ASG, *Notai ignoti*, nn. 355/1-4 e 356/1-9) e quindi difficilmente rintracciabili dal Bres.

<sup>8</sup> Come per il *retaurum* dipinto dai pittori Bartolomeo e Giacomo Roggeri per la cappella di San Secondino della cattedrale di Ventimiglia (cfr. Appendice docc. 6 e 7).

<sup>9</sup> Come per gli affreschi fatti nella chiesa di San Giovanni Battista da Battista Margoto, per i quali abbiamo solo la quietanza (cfr. Appendice doc. 12).

<sup>10</sup> In mancanza della quietanza non avremmo avuto la certezza che il quadro ordinato dai fratelli Bernardo, Battista e Roberto Apro시오 di Ventimiglia ai fratelli Bartolomeo e Giacomo Roggeri (cfr. Appendice doc. 4), fosse stato veramente eseguito, come invece è attestato dal successivo documento nel quale l'opera è indicata a mo-

testamentari, nonostante le buone intenzioni e le precise indicazioni, siano andati a buon fine oppure siano stati cambiati o annullati, magari dai testatori stessi con testamenti o codicilli posteriori e a noi sconosciuti.

### *L'espansione della città e l'arte*

All'inizio del Rinascimento Ventimiglia esce dalle mura medievali, entro le quali era rimasta chiusa per secoli, arroccata sul "cavo", ed inizia una timida espansione verso oriente, sulla sponda sinistra del fiume Roya. Il primo baluardo di questa nuova urbanizzazione è costituito dal complesso agostiniano di Santa Maria della Consolazione (chiesa e convento), edificato negli anni 1487-1489. La lottizzazione dei terreni circostanti, nei primi anni del '500<sup>11</sup>, faceva ipotizzare un rapido ampliamento dell'abitato verso quegli spazi dove, anticamente, si estendeva la romana *Albintimilium*; al contrario la chiesa e pochi edifici attigui rimarranno per secoli soltanto un'avanguardia isolata attorno alla quale, solo dal secolo XIX, si svilupperà la nuova città.

La costruzione di questa nuova chiesa innesca una gara fra le famiglie nobili ventimigliesi per la costruzione di nuove cappelle e relative decorazioni. Inizia la famiglia Rusconi con l'erezione della cappella dedicata a San Nicola di Tolentino nel 1495<sup>12</sup>, cui seguono i Galleani che, nonostante abbiano già un monumento funebre nella cattedrale<sup>13</sup>, nel 1504 costruiscono un nuovo sepolcro nella cappella di Santa Croce (dedicata a Sant'Agostino dopo i restauri del 1522)<sup>14</sup>. È probabilmente a questo punto che entrano nella competizione le

---

dello per un altro dipinto (*prout fuit per eos coloratum et deauratum alterum retaurum quod depinxerunt illis de parentela Aproxiorum ...* cfr. Appendice doc. 6).

<sup>11</sup> Come vedremo nel saggio relativo all'architettura.

<sup>12</sup> G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, Oneglia 1886, p. 338; M. VIALE DEL LUCCHESI, *La chiesa di N.S. della Consolazione e S. Agostino in Ventimiglia*, Ventimiglia 1958, p. 12. Costruita grazie a un legato di Francesco Rusconi (vedi pp. 19-20).

<sup>13</sup> Tomba nella quale chiedono di essere tumulati i membri della famiglia come, ad esempio, Agostino Galleani che nel suo testamento del 31 dicembre 1499 dispone di essere sepolto nella cattedrale di Ventimiglia *in monumento illorum de Galianis* (ASG, *Notai Ignoti*, not. Bernardo Aproso, n. 356/2, cc. 90v.-91r.).

<sup>14</sup> G. ROSSI, *Notizie storiche e genealogiche sulla famiglia Galleani di Ventimiglia*, Lodi 1875, pp. 36 e 44; M. VIALE DEL LUCCHESI, *La chiesa di N.S. della Consolazione* cit., p. 12.

famiglie Aprosio e De Giudici, che per adornare le “loro” cappelle cominciano ad ordinare quadri che, secondo le intenzioni dei committenti, dovevano essere più pregevoli di quelli fino ad allora esistenti. Ma andiamo con ordine, non prima di aver tracciato un breve profilo di Secondino De Giudici, che è stato il più grande committente di quadri di inizio '500 e l'artefice di questa *escalation* artistica.

### *Secondino De Giudici*

Membro della « potente e doviziosa famiglia Ventimigliese, le cui memorie si perdono nell'antichità »<sup>15</sup>, Secondino De Giudici è un canonico del capitolo della cattedrale di Ventimiglia. Nel corso della sua lunga carriera occupa diverse ed importanti cariche ecclesiastiche che lo portano ad amministrare un gran numero di beni, dei quali è rimasta traccia in centinaia di atti notarili rogati tra il 1484 ed il 1512<sup>16</sup>. In molti documenti che lo riguardano è indicato come *canonicus et cantor* della cattedrale di Ventimiglia; dal 1486 è più volte vicario del vescovo<sup>17</sup>; il 3 febbraio 1487, trovandosi a San Biagio in veste di vicario della curia episcopale<sup>18</sup>, durante la celebrazione di una messa solenne concede un'indulgenza per chi visiterà la chiesa di San Biagio dalla quaresima all'ottava di resurrezione, nei sabati del mese di agosto ed il giorno di San Biagio<sup>19</sup>; sempre dal 1486 è spesso nominato

<sup>15</sup> F.A. BONO, *La Nobiltà Ventimigliese*, Genova 1924 (rist. Bologna 1972), p. 22.

<sup>16</sup> Solo negli atti notarili di cui siamo a conoscenza (quelli rogati dai notai Bernardo Aprosio, Giovanni Ballauco e Antonio Ambrogio Rolando) sono circa 400, stipulati in parte a nome proprio (oltre 100), in parte per conto di varie cappellanie della cattedrale o in rappresentanza del capitolo o del vescovo.

<sup>17</sup> È vicario del vescovo negli anni: 1486 e 1487 (G. ROSSI, *Documenti inediti riguardanti la chiesa di Ventimiglia*, in « Miscellanea di Storia Italiana », s. III, t. XI, XLII, 1906, pp. 405-406), 1505 (Sezione di Archivio di Stato di Ventimiglia, da ora in poi SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, not. Antonio Ambrogio Rolando, n. 740, doc. 205) e 1509 (*Ibidem*, n. 742, doc. 22); procuratore dei vescovi Alessandro Campofregoso nel 1489 (ASG, *Notai Ignoti*, not. Bernardo Aprosio, n. 355/3, inserto a cc. 195 r.-v.), e Domenico Vaccari nel 1506 (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, not. Antonio Ambrogio Rolando, n. 741, doc. 31) e 1509 (*Ibidem*, n. 742, doc. 203).

<sup>18</sup> Lo troviamo come vicario generale della curia nel 1489 (ASG, *Notai Ignoti*, not. Bernardo Aprosio, n. 355/3, inserto a cc. 195 r.-v.), nel 1503 (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, not. Giovanni Ballauco, n. 48, c. 145 s.) e 1504 (*Ibidem*, n. 49, c. 16 s.).

<sup>19</sup> ASG, *Notai Ignoti*, not. Bernardo Aprosio, n. 355/2, c. 122 r.

come *cappellanus* della cappella di San Bartolomeo della cattedrale di Ventimiglia, della quale dal 1494 diventa *cappellanus et compatronus* ed infine dal 1498 *patronus et cappellanus*<sup>20</sup>; il 13 febbraio 1497 riceve in commenda il priorato della chiesa di Sant'Ampeglio di Bordighera<sup>21</sup>; nello stesso anno si dà un gran da fare nel fondare nuove cappellanie nella cattedrale, probabilmente in concorrenza con le cappellanie della nuova chiesa di Santa Maria della Consolazione. Il 25 agosto 1497 è indicato come *patronus et fundator capelle Sacratissimi domini nostri Ihesu* della cattedrale di Ventimiglia<sup>22</sup>; nella stessa chiesa, sempre nel 1497 e non nel 1505, come riportato dal Rossi e dal Peitavino<sup>23</sup>, fonda una cappella *sub vocabulo Sacratissimi Eucarestie ac Beati Secundini Martiris*<sup>24</sup>; e ancora: nel 1498 è *cantor et altaria* della cappella di San Bernardo della cattedrale di Ventimiglia<sup>25</sup>; nel 1501 è sub collettore delle decime<sup>26</sup>, carica che gli procura qualche contrasto con Cristoforo Pasqua di Taggia, *arendator iurium et rerum episcopatum Vintimilii*, che nel 1502 si presenta davanti a Filippo Aprosio, vicario

<sup>20</sup> Compare come cappellano di San Bartolomeo in oltre 70 atti tra il 1484 e il 1511, compreso quello del 27 novembre 1506, col quale ordina un quadro ai fratelli Roggeri (cfr. Appendice doc. 5).

<sup>21</sup> ASG, *Notai ignoti*, n. 354, not. Antonio Ambrogio Rolando, doc. 224; G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia* cit., p. 27, nota 3. Come *comendatarius Sancti Ampelii capite Bordigete*, solo col notaio Antonio Ambrogio Rolando, roga 84 atti (ASG, *Notai ignoti*, n. 355, pandetta anni 1469-1517, c. 238).

<sup>22</sup> *Ibidem*, not. Bernardo Aprosio, n. 356/1, cc. 36v.-37r. Per tale cappella fa rogare circa 25 atti tra il 1498 e il 1510, compreso quello del 25 gennaio 1508, col quale ordina un quadro ai fratelli Roggeri (cfr. Appendice doc. 8).

<sup>23</sup> G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia* cit., p. 233 e N. PEITAVINO, *Intemelio. Conversazioni storiche, geologiche e geografiche sulla città e sul distretto Intemeliese*, Savona 1923, p. 271. Alla data indicata dal Rossi e dal Peitavino, Secondino dota la cappella di cospicui beni, ma la fondazione risale almeno al 1497 come attestato da diversi documenti (v. nota seguente).

<sup>24</sup> In un atto del 9 maggio 1497 è indicato come *patrono capelle pro eum dotate in ecclesie cathedralis Vintimilii sub vocabulo Sacratissimi Eucarestie ac Beati Secundini Martiris* (ASG, *Notai Ignoti*, not. Bernardo Aprosio, n. 356/1, cc. 21v.-22r.); per tale cappella fa rogare diversi atti, compreso quello dell'8 marzo 1507, col quale ordina un quadro ai fratelli Roggeri (cfr. Appendice doc. 6).

<sup>25</sup> ASG, *Notai Ignoti*, not. Bernardo Aprosio, n. 356/1, cc. 142v.-143v.; per tale cappella fa rogare diversi atti dal 1498 al 1509.

<sup>26</sup> *Ibidem*, n. 356/4, cc. 79v.-80r.



del vescovo, per far valere i propri diritti a riscuotere quanto dovuto al capitolo della cattedrale, contro le pretese di Secondino che rivendicava l'incarico ma viene invece condannato a lasciarlo entro 24 ore<sup>27</sup>; infine, il 16 novembre 1504, i canonici della cattedrale ed i *patroni* della cappella di San Sebastiano gli assegnano la cappellania perpetua di tale cappella<sup>28</sup>.

Nel corso degli anni incrementa il proprio patrimonio, e quello delle cappellanie a lui affidate, con abili manovre speculative e ricorrendo anche a prestiti ad interesse, vietati dalla chiesa<sup>29</sup> e pertanto "mascherati" da compravendita<sup>30</sup>. Dobbiamo però riconoscere che reinveste i capitali accumulati a vantaggio della cattedrale, per la costruzione di nuove cappelle o per l'abbellimento di quelle esistenti<sup>31</sup>.

Concludiamo con qualche nota personale su Secondino. Dagli atti notarili emerge che ha almeno un fratello, di nome Bartolomeo,

<sup>27</sup> SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, not. Giovanni Ballauco, n. 48, cc. 163 d.-165 s.

<sup>28</sup> *Ibidem*, not. Antonio Ambrogio Rolando, n. 740, doc. 297.

<sup>29</sup> Il prestito ad interesse è condannato sia nella Bibbia: «Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto a usura» (Levitico, 25, 37); che nei Vangeli: «Prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo», (Luca, 6, 35). Sull'argomento vedi: A. CIPRIANI, *Un mondo alla rovescia nella società medioevale il prestatore su interesse: da usuraio a professionista*, in ID. *I politicamente scorretti del medioevo*, Roma 2005 (<http://www.homolaicus.com/storia/medioevo/economia/cipriani.zip>).

<sup>30</sup> Numerosi sono i prestiti camuffati da compravendita, ne illustriamo uno per spiegare il meccanismo, che non era poi neanche tanto mascherato:

Il 6 settembre 1501 Antonio Abbo vende un *solarium*, posto a Ventimiglia nel quartiere Oliveto, a Secondino de Giudici per 60 lire; lo stesso giorno Secondino concede in locazione, per 6 anni, ad Antonio il *solarium*, appena acquistato, per un canone annuo di 5 lire; infine Secondino promette che se nei prossimi 6 anni Antonio vorrà ricomprare la casa, gliela rivenderà per la stessa somma pagata per acquistarla (ASG, *Notai Ignoti*, not. Bernardo Aprosio, n. 356/4, c. 86 r.-v.).

In pratica le 60 lire pagate da Secondino ad Antonio per "comprare" la casa rappresentano l'importo del prestito; la casa, data immediatamente in locazione da Secondino ad Antonio, è la garanzia sul prestito; il canone di affitto corrisponde all'interesse annuo (L. 5, quindi a un tasso dell'8,3%); l'ultimo atto fissa la durata del prestito in 6 anni, alla fine dei quali Secondino si impegna a rivendere la casa ad Antonio per la stessa somma pagata per acquistarla (all'estinzione del prestito viene restituito il pegno).

<sup>31</sup> Oltre a commissionare diversi quadri (come vedremo più avanti) nel 1505 usa i suoi beni personali per dotare le cappellanie del *Sacratissimi Corporis Christi* e di San Secondino di ben 1.200 lire caduna.

insieme al quale nel 1488 compra una casa posta *in platea illorum de Darzaiguais*<sup>32</sup>, anche se continua a risiedere nella canonica, posta nel chiostro della cattedrale, che ha fatto ristrutturare a sue spese prima di andarvi ad abitare nel 1487<sup>33</sup>. Ha anche un figlio, di nome Agostino, che nel 1502 risulta coinvolto in una rissa fra diverse persone, per la quale il padre Secondino è chiamato, insieme ai genitori degli altri giovani coinvolti, a rispondere dei danni arrecati<sup>34</sup>.

### *Commesse di quadri e altre opere d'arte*

Passiamo dunque ad esaminare gli atti riportanti commesse di opere d'arte.

Il 9 settembre 1479 il pittore Giovanni da Montorfano, di origine milanese ma residente a Dolceacqua, si impegna a dipingere un quadro per Filippo Coenda di Ventimiglia, dietro compenso di 6 ducati d'oro<sup>35</sup>. Il polittico, alto sette palmi e largo sei (circa m. 1,75x1,5), deve essere consegnato entro Pasqua (2 aprile 1480). Sulla tavola dovranno essere raffigurati al centro Sant'Antonio da Padova tra San Sebastiano, a sinistra, e San Rocco, a destra; nel registro superiore il Crocifisso con la Vergine Annunziata, a sinistra, e l'Arcangelo Gabriele, a destra; il campo dovrà essere tutto finemente dorato e le vesti di Maria Vergine dipinte con argento fino. Alla stesura del contratto Giovanni riceve due dei sei ducati promessi – altri due li avrà alla doratura del quadro e gli ultimi due al momento della consegna del-

<sup>32</sup> ASG, *Notai Ignoti*, not. Bernardo Aproso, n. 355/3, c. 27 r.-v.

<sup>33</sup> Il 19 novembre 1487 - Giacomo Rolandi promette di costruire la canonica di Secondino de Guidici, cioè di alzarla di 2 palmi e rifare il tetto per la somma di L. 50 «Iacobus Rolandus q. Iulliani de Vintimilio ... promixit ... construi facere canonicam dicti canonicatus et cantorie existentem in civitate Vintimilii, videlicet apud canonicam in qua habitat presbiter Iacobus Orignanus, videlicet ipsam altiare palmis duobus et deinde ipsam coperire et ponere in dicta copertura duodenas duas trabium de arzo cum tabulis rigatis et radicibus et clavibus dicto tecto spectantibus cum zeminis bene et decenter». *Ibidem*, n. 355/2, c. 261 r.

<sup>34</sup> Dall'atto, col quale le parti nominano due arbitri per stabilire l'entità e le modalità del risarcimento, si evince che Agostino, insieme ad altri sei giovani, è coinvolto in un litigio contro Angelino Orengo e Antonio Mauro che vengono affrontati, percossi a colpi di spada. I due escono piuttosto malconci e Antonio, a seguito delle ferite riportate, perde l'uso della mano destra. *Ibidem*, n. 356/5, c. 72 r.-v.

<sup>35</sup> Cfr. Appendice doc. 1.

l'opera – e dà a Filippo uno *zonum* d'argento<sup>36</sup>, forse a garanzia dell'esecuzione del lavoro.

Il 13 novembre 1486 i frati del convento di San Francesco, riuniti in capitolo insieme ad Agostino Darzaigo loro procuratore, autorizzano il converso Pietro da Como a costruire un altare nella chiesa del convento e a farlo ornare di un dipinto; Pietro si impegna anche a mantenere a proprie spese l'organo esistente della chiesa di San Francesco<sup>37</sup>. Per lo stesso convento il 26 gennaio 1492 il frate Nicola Coenda, guardiano del convento, ordina a Ludovico Brea due quadri dietro compenso rispettivamente di 60 e 25 fiorini<sup>38</sup>. Il primo, largo otto palmi e alto dieci (circa m. 2x2,5), doveva raffigurare la Pietà, come in un disegno (modello) consegnato al Brea da Nicola, ed essere finito entro tredici mesi. Del secondo dipinto, raffigurante San Ludovico, si dice solamente che dovrà essere delle dimensioni di una tavola che il pittore ha già preparato ed ingessato, senza specificarne le misure, ed essere pronto per San Michele (29 settembre). Nel contratto si puntualizza che tutti i materiali – legnami, colori e oro per la doratura – sono a carico dell'artista, mentre il trasporto fino a Ventimiglia sarà effettuato a spese dell'ordinante.

All'inizio del XVI secolo diverse famiglie nobili ventimigliesi, in cerca di nuovi e più ampi spazi per le loro sepolture, spostano i loro interessi dalla cattedrale, diventata ormai “stretta”<sup>39</sup>, alla nuova chiesa

---

<sup>36</sup> La voce *zonum* potrebbe riferirsi ad una catenella, come ipotizzato dal Bres (*L'arte* cit., p. 76), oppure ad una cintura (N. CALVINI, *Nuovo glossario medievale ligure*, Genova 1994, p. 408), o forse alla sola fibbia che chiude la cintura: *zonam unam argenti cum cinto pillis leonis* (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, not. Giovanni Balauco, n. 59, cc. 233 s.-235 s.).

<sup>37</sup> Cfr. Appendice doc. 2. Purtroppo nel documento non si precisa il soggetto del dipinto; l'atto è comunque interessante anche perché ci rivela l'esistenza di un organo nella chiesa di San Francesco.

<sup>38</sup> Cfr. Appendice doc. 3. Questo è il documento più conosciuto essendo riportato dall'Alizeri (*Notizie dei Professori del Disegno in Liguria dalle origini al secolo XVI*, II, *Pittura*, Genova 1873, pp. 315-317).

<sup>39</sup> È proprio per porre rimedio a tale situazione – e, probabilmente, per arginare la “fuga” dalla cattedrale – che il canonico Secondino de Giudici cerca di ampliare gli spazi destinati alle tumulazioni. Infatti nel 1508 si accorda col muratore Domenico Merezano che promette di scavare l'area compresa tra la cappella *Corporis Christi* e la quella di San Secondino, nella cattedrale di Ventimiglia, e costruire in tale zona il maggior numero possibile di tombe, dopo aver tolto quelle già presenti. Secondino

di Santa Maria della Consolazione (ora Sant'Agostino). Così, come già avevano fatto i Galleani nel 1504<sup>40</sup>, anche gli Aprosio<sup>41</sup> fanno erigere una cappella nella chiesa della Consolazione – dedicata all'Annunciazione di Maria Vergine – per adornare la quale, nel 1506, i fratelli Bernardo, Battista e Roberto Aprosio di Ventimiglia affidano ai fratelli Bartolomeo e Giacomo Roggeri di Venasca (Cuneo)<sup>42</sup>, da poco approdati in Liguria, la realizzazione di un retablo (pala d'altare)<sup>43</sup> raffigurante l'*Annunciazione*<sup>44</sup>. Nel contratto non si specificano le dimensioni della pala, gli unici requisiti posti dai committenti sono: che la qualità del dipinto non sia inferiore a quella delle opere già esistenti nello stesso convento, che abbia un valore di almeno 24 ducati e che sia finito entro Natale. I due fratelli ricevono un acconto di due ducati, altri dieci gli saranno corrisposti all'inizio del lavoro ed i restanti dodici alla consegna, ma solo dopo la valutazione di due esperti.

Verso la fine dell'anno, quando ormai il retablo degli Aprosio doveva essere pressoché terminato, il canonico Secondino de Giudici, che verosimilmente aveva visto l'opera restandone favorevolmente impressionato, prende contatto con i fratelli Roggeri ordinandogli una serie di quadri che li terranno impegnati fino al 1508.

---

promette di procurargli il materiale necessario e pagargli L. 17.10 (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, not. Antonio Ambrogio Rolando, n. 742, doc. 85).

<sup>40</sup> Vedi p. 7, note 13 e 14.

<sup>41</sup> Gli Aprosio avevano un monumento funebre nella cattedrale di Ventimiglia. Vedi, ad esempio, i testamenti di Tommaso Aprosio q. Nicola (1490), Battista Aprosio q. Roberto (1491) e Guglielmo Aprosio q. Feriano (1492), nei quali si chiede di essere tumulati nella chiesa di Santa Maria *in monumento illorum de Aprosiiis* (ASG, *Notai Ignoti*, not. Bernardo Aprosio, n. 355/4, cc. 29 v.-30 v., 71 v.-72 v. e 156 v.-157 r.).

<sup>42</sup> Sui fratelli Roggeri vedi: F. AMALBERTI - M. BARTOLETTI - F. BOGGERO, *Il Politico di Soldano restaurato*. 5 aprile 1998, presentazione al pubblico, Soldano 1998 ("Giornale" del restauro); M. BARTOLETTI, *Ai confini della Liguria: la Riviera di Ponente dal Finale a Ventimiglia*, in *La pittura in Liguria. Il Cinquecento*, a cura di E. PARMA, Genova 1999, pp. 87-109 e in partic. p. 394.

<sup>43</sup> Dall'atto si evince chiaramente che l'opera sia destinata a tale chiesa anche se non dichiarato esplicitamente; denominazione e collocazione della cappella sono comunque chiarite dal testamento di Giacomo Aprosio q. Giovanni, del 29 febbraio 1508, col quale Giacomo lascia una somma di denaro alla cappella *illorum de Aprosiiis sub vocabulo Anuntiationis Beate Virginis Marie esistenti in ecclesia Sancte Marie de Consolationis* (ASG, *Notai Ignoti*, not. Bernardo Aprosio, n. 356/8, c. 137 v.).

<sup>44</sup> Cfr. Appendice doc. 4.

Con un contratto del 27 novembre 1506<sup>45</sup> Secondino commissiona un retablo, da collocare nella cappella di San Bartolomeo della cattedrale dell'Assunta, di cui ha il giuspatronato, ai fratelli Giacomo e Bartolomeo Roggeri. Nel documento non sono specificate forma e dimensioni dell'ancóna – per le quali si fa riferimento alle pale allora esistenti nelle cappelle di San Raffaele e Santa Caterina che, essendo andate perdute, non possono esserci d'aiuto – non è indicato come dovevano essere disposte le figure e non si capisce neanche se si tratti di un polittico o piuttosto di una tavola unica<sup>46</sup>. Di sicuro sappiamo che al centro doveva esserci una rappresentazione del martirio di San Bartolomeo – che porta sulle spalle la pelle che gli era stata tolta – in campo azzurro e oro, contornato da un'Annunciazione *cum imagine pietatis cum quatuor capitulis et cum suis diodemis aureatis*. Il termine per la consegna è fissato a febbraio del 1507; alla stesura dell'atto i pittori ricevono, come acconto, tre dei sette ducati d'oro promessi per il dipinto.

A marzo dell'anno seguente il De Giudici, evidentemente soddisfatto dal lavoro appena terminato, ordina ai fratelli Roggeri un'opera più importante e destinata alla cappella a lui più cara, quella dedicata a San Secondino, da lui fondata e della quale detiene il giuspatronato<sup>47</sup>. Sul polittico dovranno essere raffigurati: al centro San Secondo – nel momento in cui viene decapitato – tra San Pietro, a destra e San Paolo, a sinistra; nella parte superiore: al centro una rappresentazione della Pietà, con le effigi della Vergine Maria, di San Giacomo e della Maddalena, tra gli evangelisti Giovanni e Matteo, a sinistra, Marco e Luca, a destra, riprodotti con sembianze animalesche, secondo la simbologia di Ezechiele<sup>48</sup>. L'opera doveva essere colorata e dorata, allo stesso

<sup>45</sup> Cfr. Appendice doc. 5.

<sup>46</sup> Visto che l'opera è valutata 7 ducati, cioè meno di un terzo del polittico che lo stesso Secondino ordinerà ai due pittori nel 1507-1508 (Cfr. Appendice doc. 6), pensiamo si tratti di un dipinto di dimensioni minori – quasi una tavola di “prova” –, ordinato dal De Giudici per meglio valutare l'abilità dei pittori, prima di affidargli quello destinato alla cappella di San Secondino, oppure di una tavola singola, anche perché, generalmente, nelle commesse dei polittici vengono specificate in modo dettagliato le posizioni delle singole figure sul dipinto (*Ibidem*, docc. 1 e 6).

<sup>47</sup> Cfr. Appendice doc. 6.

<sup>48</sup> «Descrivendo la sua vocazione, Ezechiele dice di avere veduto il carro della gloria divina recato da quattro esseri misteriosi, ognuno dei quali aveva quattro volti: preci-

modo di quella già fatta dagli stessi pittori per la famiglia Apro시오, ornata da una predella con le figure di tutti gli Apostoli e le insegne della famiglia De Giudici e portata nella cattedrale, a spese dei pittori, per San Michele<sup>49</sup>. Il prezzo convenuto, di 24 ducati d'oro, testimonia che si tratta di un quadro di notevole importanza<sup>50</sup>; alla stipula del contratto i Roggeri ricevono un acconto di 6 ducati d'oro, pagato in parte con denaro contante e in parte con fichi.

Il 25 gennaio 1508 Bartolomeo Roggeri, che in quest'occasione rappresenta anche il fratello Giacomo, momentaneamente lontano da Ventimiglia, dichiara di aver ricevuto da Secondino i 24 ducati convenuti<sup>51</sup>. Lo stesso giorno Secondino gli richiede un altro retablo – delle stesse dimensioni e dello stesso valore del precedente<sup>52</sup> – da collocare nella cappella del Corpo di Cristo della cattedrale di Ventimiglia, anche questa da lui fondata e di cui ha il giuspatronato. L'ancóna, sulla quale doveva essere riprodotta la *cena Domini* con Gesù Cristo e i Discepoli, era completata da una predella con i capitoli della passione di Gesù. Per la tavola, che doveva essere consegnata per San Michele, Bartolomeo riceve un acconto di dieci ducati, mentre il saldo viene versato al fratello Giacomo, in due soluzioni rispettivamente il 31 ottobre 1508<sup>53</sup> (4 ducati e 7 grossi) e il 4 gennaio 1509<sup>54</sup> (9 ducati e 33 grossi).

---

samente d'uomo, di leone, di toro e d'aquila (Ezechiele 1,4-10)». Da G. BIGUZZI, *I simboli dei 4 evangelisti* (<http://www.gliscritti.it/approf/2007/papers/biguzzi140907.htm>).

<sup>49</sup> Il termine di San Michele (29 settembre), presente in molti contratti, è legato alle scadenze dell'anno agrario (in particolare corrisponde al giorno in cui si procede alla divisione dei guadagni conseguenti ai contratti di soccida, tra i proprietari del bestiame e pastori), pertanto ci sono maggiori disponibilità economiche.

<sup>50</sup> Ricordiamo che all'epoca con 27 ducati d'oro si poteva comprare una schiava (cfr. F. AMALBERTI, *Medici e medicina a Ventimiglia tra '400 e '500*, in « Intemelion », 11, 2005, p. 18), mentre un maestro di scuola per un anno di insegnamento riceveva 19 ducati d'oro (cfr. ID., *La scuola a Ventimiglia tra '400 e '500*, *Ibidem*, 12, 2006, pp. 15 e 33).

<sup>51</sup> Cfr. Appendice doc. 7.

<sup>52</sup> Cfr. Appendice doc. 8.

<sup>53</sup> Cfr. Appendice doc. 9.

<sup>54</sup> Cfr. Appendice doc. 10.

A questo punto, prima di continuare con la pittura, facciamo una breve parentesi per chiarire che cos'era e com'era la croce di cui il Bres ci dà notizia con le parole:

«Negli stessi minutari trovi un atto del 12 aprile 1509 relativo ad una croce ordinata per la Cattedrale di Ventimiglia di non mediocre valore di cui stimo di trascrivere l'atto»<sup>55</sup>

cui fa seguire una parziale trascrizione del documento, omettendo però proprio le parti dove è specificata la natura dell'oggetto<sup>56</sup>. Da un'attenta lettura si capisce che la croce, costata ben 13 ducati, non era un "crocifisso", come potevano lasciar intendere le parole del Bres, bensì di una decorazione da applicare su un paramento sacro<sup>57</sup>.

Il 12 gennaio 1512 il pittore Battista Margoto di San Remo riceve 6 fiorini da Benedetto Arbaudo, Stefano Gaudioso e Giovanni Gino, procuratori della confraternita dei Battuti di San Giovanni Battista di Ventimiglia, a saldo di un debito di 50 fiorini, che gli erano dovuti per l'esecuzione di un ciclo di affreschi, raffiguranti quindici episodi della Passione di Gesù, per il loro oratorio<sup>58</sup>. Il pittore dà anche una "garanzia" sul lavoro svolto, assicurando che gli affreschi sarebbero rimasti tali e quali per i prossimi dieci anni, impegnandosi a rifarli, a sue spese, in caso si fossero deteriorati o scoloriti a causa di un difetto dei colori o della lavorazione prima di tale termine.

In questo periodo viene eseguito anche il polittico della chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Soldano<sup>59</sup> che, contrariamente ai dipinti finora citati, è ancora esistente, ma per il quale non

<sup>55</sup> G. BRES, *L'arte* cit., p. 84.

<sup>56</sup> Il Bres traslascia le parti che non riesce a leggere – a causa della pessima scrittura del notaio – senza rendersi conto che contengono alcuni elementi indispensabili ad una corretta interpretazione del documento.

<sup>57</sup> A tal proposito l'atto è chiarissimo e non si presta ad equivoci o diverse interpretazioni: *pro manufacturis unius crucerie cuiusdam planee* e ancora *prefactam cruceriam que reposita fuit ad decorem supra quadam planea cameroti albi* (Cfr. Appendice doc. 11).

<sup>58</sup> Cfr. Appendice doc. 12; G. BRES, *L'arte* cit., pp. 85-86. Anche in questo caso il Bres omette alcune parole, di difficile lettura, ma utili per una piena comprensione del documento. Su Giovanni Battista Margoto vedi M. BARTOLETTI, *Ai confini della Liguria* cit., p. 399.

<sup>59</sup> Cfr. F. AMALBERTI - M. BARTOLETTI - F. BOGGERO, *Il Polittico di Soldano* cit.

abbiamo alcuna documentazione; lo citiamo in quanto viene portato a modello dagli esponenti della comunità di San Biagio, all'atto di commissionarne uno per la loro chiesa parrocchiale. Infatti, il 13 maggio 1518, Pietro Croesi, rettore del comune di San Biagio, e Benedetto Maccario, massaro della chiesa di San Biagio, ordinavano al pittore Andrea Della Cella di Finale, un polittico<sup>60</sup>, specificando che lo volevano *de manufactura ut iacet rectaurum dicte ecclesie Sancti Iohannis Baptiste de dicto loco Soldani*<sup>61</sup>. Il retablo era formato da sei scomparti (come quello di Soldano) e una predella. Nel registro superiore dovevano essere rappresentate: una Crocifissione, Maria e San Giovanni; in quello inferiore tre figure a piacere dei committenti (*quibus ipsis Crovexio et Machario placuerit*) e sulla predella le immagini dei dodici apostoli. L'opera, per la quale Pietro Croesi e Benedetto Maccario promettono di pagare al pittore 32 fiorini<sup>62</sup>, doveva essere finita e consegnata entro il primo sabato di agosto, quindi in meno di tre mesi.

Concludiamo la parte relativa alle commesse con quella fatta il 5 dicembre 1519 dai procuratori della confraternita dei Battuti di San Giovanni Battista di Ventimiglia che, dopo aver fatto affrescare il loro oratorio, ordinano un'ancona al pittore milanese Andrea de Mairola<sup>63</sup>.

---

<sup>60</sup> G. BRES, *L'arte* cit., p. 55. La grafia del documento è talmente brutta che il Bres non tenta neanche di fare una trascrizione dell'atto, limitandosi a sunteggiarlo sommariamente.

<sup>61</sup> Cfr. Appendice doc. 13. La scoperta di questo documento fa ipotizzare al Bres che anche il polittico di Soldano – fino ad allora attribuito a Francesco Brea – potesse essere opera del Della Cella. Le due attribuzioni, riprese negli anni successivi da molti autori (cfr. esemplificativamente: N. ORENGO, *Ventimiglia e dintorni*, Torino 1922, p. 96; D. TAGGIASCO, *Bordighera e dintorni*, Bordighera 1933, p. 165; *Valli Nervia, Roia e Bevera*, a cura di P. STRINGA, Genova 1981, p. 59), sono state recentemente confutate da Massimo Bartoletti (*Il polittico di Soldano nelle vicende figurative di inizi Cinquecento nelle Alpi Occidentali*, in *Il Polittico di Soldano* cit.). Una parola definitiva sulla paternità del dipinto potrebbe essere messa solo dal reperimento dell'atto notarile con il quale gli abitanti di Soldano commissionarono l'opera.

<sup>62</sup> Equivalenti all'incirca al valore di un mulo: l'11 giugno 1487 Secondino de Giudici di Ventimiglia compra una mula da Antonio Gaudi di Sainte Agnes per la somma di 34 fiorini (ASG, *Notai Ignoti*, not. Bernardo Aprosio, n. 355/2, cc. 186v.-187r.); il 3 novembre 1497 Filippo Galleani di Ventimiglia vende una mula a Fermino Squarciafico di Saorgio per la somma di 28 fiorini (*Ibidem*, n. 356/1, cc. 46v.-47r.).

<sup>63</sup> Cfr. Appendice doc. 14; G. BRES, *L'arte* cit., pp. 88-89. Su Andrea Mairola vedi M. BARTOLETTI, *Ai confini della Liguria* cit., p. 398.



Il quadro, largo nove palmi e alto quattordici (circa m. 2,25x3,5<sup>64</sup>), deve essere consegnato entro Pasqua (8 aprile 1520). Sulla tavola dovranno essere raffigurati: al centro la scena del battesimo di Gesù, sopra tre angeli con la colomba che discende in forma di Spirito Santo, l'immagine di Dio padre e i cherubini; dal lato destro la Vergine Maria che visita Santa Elisabetta; dal lato sinistro il profeta Zaccaria e sulla predella i misteri della vita di San Giovanni Battista con la pietà nel mezzo. I confratelli promettono di pagare per tale opera 25 scudi d'oro del sole<sup>65</sup>, alla stesura dell'atto Andrea riceve, come acconto, un credito di ottanta lire che la confraternita vanta nei confronti degli eredi del fù Francesco Uccello di Ventimiglia; il saldo sarà pagato il giorno di San Martino (11 novembre). Le parti concordano che se, alla fine del lavoro, dovessero sorgere controversie, si rimetteranno alla valutazione di due maestri esperti dell'arte – eletti di comune accordo – che, dopo aver stimato il dipinto, a loro insindacabile giudizio potranno decidere di diminuire o aumentare il prezzo pattuito.

### *Notizie da testamenti*

Passiamo ora ad esaminare lasciti e legati testamentari relativi ad opere d'arte, o nei quali si manifesta l'intenzione di far realizzare

<sup>64</sup> Qui il "circa" è d'obbligo, non solo perché il palmo varia leggermente da località a località – ad esempio a Genova equivale a 24,8 cm., a Ventimiglia 27,2 e a San Remo 28 (Cfr.: *Tavole di ragguaglio degli antichi pesi e misure degli Stati di S.M. in Terraferma cioè pesi e misure del sistema metrico decimale*, Torino 1849, pp. 93 e 112) – ma in quanto nel contratto è scritto chiaramente che il palmo, da prendere come unità di misura, è da intendersi quello del pittore Andrea de Mairola (*ad mensuram manus dicti magistri Andree*).

<sup>65</sup> Lo scudo d'oro del sole è una moneta sabauda. Per avere un'idea del valore citiamo uno dei pochi atti, dei notai ventimigliesi dell'epoca, nei quali viene effettuata una transazione usando tale unità monetaria. L'11 aprile 1513 Giacomo Maccario di Ventimiglia vende una *sagitea* a Bernardo Fornari di Mentone per la somma di 71 scudi d'oro del sole (*sagiteam unam sub vocabulo Sancti Nicolai quem nunc est in plagia Vintimilii ad bastiam cum arbore et antenis, vellis, ferris et sartie, remis ... SASV, Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 54, Giovanni Ballauco, c. 176 s.-d.).

«La saettia è una tipica imbarcazione media della fine del Medioevo. Dotata di sperone e tagliamare, di lunghezza media fra i 15 e i 20 metri, interamente coperta, ed in questo facilmente distinguibile dal lembo» (F. CICILIOT, *Le superbe navi. Cantieri e tipologie navali liguri medievali*, in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XLI, 2005, pp. 157-158).

un'opera d'arte. Come abbiamo detto all'inizio, non siamo per niente certi che queste volontà siano poi state effettivamente rispettate, ma questi documenti servono a darci un'idea della mentalità di un'epoca in cui avere una bella chiesa, con preziose opere d'arte, era motivo di orgoglio per tutta la comunità. Nelle città più grandi erano le famiglie nobili che cercavano di superarsi allestendo magnifiche cappelle nelle chiese principali, mentre gli abitanti dei piccoli borghi facevano a gara per non lasciarsi sopravanzare dal paese vicino, col quale spesso c'era rivalità<sup>66</sup>; la stessa cosa succedeva per le confraternite che rivaleggiavano sia tra di loro sia con le chiese.

Le persone, anche le più povere, nei loro testamenti destinavano sempre qualcosa alle chiese; nella maggior parte dei casi non veniva specificato come impiegare le somme donate, altre volte invece – soprattutto quando le cifre erano consistenti – si faceva un legato con uno scopo preciso (come costruire una cappella, fare un quadro ecc.). Completiamo quindi questo breve saggio dando notizia di questi “propositi” artistici.

Col suo testamento del 2 gennaio 1486 Giovanni Gibelli q. Antonio lascia 100 lire, con le quali i suoi eredi dovranno far costruire un altare con un piccolo quadro, con le immagini dei santi Giovanni Battista, Stefano e Francesco, nella cappella di San Sebastiano della cattedrale di Ventimiglia<sup>67</sup>.

Il 17 giugno 1490 Tommaso Apro시오 q. Nicola di Ventimiglia lascia alla cappella “consortie” della cattedrale L. 12.10 da spendere in un quadro (*quadam maiestate pro dicta capella*), altre L. 12.10 le destina alla chiesa di Santa Maria della Consolazione, da impiegare allo stesso modo, mentre alle chiese di Santa Chiara e di San Giacomo di Ventimiglia lascia L. 10, anche in questo caso per dipinto<sup>68</sup>.

---

<sup>66</sup> Emblematico il caso di San Biagio (p. 17) dove gli amministratori, appena vengono a conoscenza che Soldano si è dotato di un polittico per la parrocchiale, per non essere da meno ne ordinano uno uguale, o se possibile migliore, per la loro chiesa.

<sup>67</sup> «ordinavit dictos testator quod in dicta capella Sancti Sebastiani fiat altare unum per heredes suos cum una maiestate pulcra in qua maiestate inponantur picture beatorum Iohannis Baptiste, Stephani ac Francisci operi cuius legavit ... libras centum» (ASG, *Notai Ignoti*, not. Bernardo Apro시오, n. 355/2, cc. 1r.-2r.).

<sup>68</sup> *Ibidem*, n. 355/4, cc. 29v.-30v. Con tali somme non si poteva certo fare un quadro, ma mettendo insieme più lasciti lo scopo poteva essere raggiunto.

Il 3 aprile 1493 Francesco Rusconi stabilisce che i propri eredi debbano far completare, a sue spese, una cappella che si trova nella chiesa di Santa Maria della Consolazione, vicino all'ingresso dal lato est, e, in caso gli eredi non volessero ultimare la cappella, dispone che i procuratori della chiesa facciano portare a termine i lavori a spese di detti eredi. Prescrive anche che per la cappella, intitolata a San Nicola di Tolentino, si facciano: un quadro del valore di 10 ducati, un calice d'argento dorato con la sua patena, del peso di 18 oncie (circa 477 gr.), tovaglie e paramenti per l'altare<sup>69</sup>.

Con un codicillo dell'11 settembre 1495 Giovanni Rolando q. Giuliano prescrive agli eredi di far fare un dipinto, del valore di 5 ducati, con San Giovanni Battista ed i santi Giacomo, Giuliano e Lucia da collocare nella chiesa di Santa Maria della Consolazione, presso la colonna che si trova tra l'altare maggiore e quello di Santa Maria Maddalena<sup>70</sup>.

---

<sup>69</sup> «voluit dictos testator quod heredes sui infrascripti complere et finire debeant capellam unam in ecclesia Sancte Marie matris Consolationis videlicet illam que est ab ingressu dicte ecclesie versus partem orientes expensis suis videlicet quod quando procuratores incipient facere alias capellas existentis versus dictas partes orientis quod dicti heredes teneatur similiter incipere dictam capellam et sic graduatim in ipsa laborari facere prout laborabitur et fiet in aliis contiguis dicte partis orientis et casu quo dicti infrascripti heredes sui nolent in dicta capella dicto casu fabricare tunc liceat dictis procuratoribus Sancte Marie matris Consolationis fabricari facere dictam capellam sumptibus et expensis dictorum infrascriptorum heredum ipsius testatoris que quidem capella vocetur sub nomine Sancti Nicolai de Tolentino, in qua quidem capella fieri debeat maiestas una pretio ducatorum decem similiter expensis ipsorum heredum. Item voluit dictos testator quod heredes sui infrascripti teneantur et debeant facere calicem unum argenti supra dorati ponderis untiarum decem octo cum sua patena existenti in dicto pondere» (*Ibidem*, n. 355/4, ins. a c. 219r.). La cappella fù poi effettivamente costruita (G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia* cit., p. 338; M. VIALE DEL LUCCHESI, *La chiesa di N.S. della Consolazione* cit., p. 12).

<sup>70</sup> «ordinavit quod heredes suos ... fiant et seu fieri faciant magistratum unum seu rectorum unum in ecclesia Beate Marie Consolationis videlicet apud columpna quem est inter altare magnum et altare beate Marie Magdalene, sub titulo seu vocabulo beati Iohannis Baptiste in qua magistratus depingetur et fiant figure beati Iohanni Baptiste, beati Iacobi, beati Iuliani ac beate Lucie que maiestas seu rectorum sit et esse debeat de pretio seu valore ducatorum quinque. Item codicillando legavit pro honore ipsius magistrati seu rectorum predictum paramentum unum de pretio seu valore unius ducati, item legavit ipsi capelle seu magistrati et rectorum toagliam unam magnam et toagias duas telle pro honore dicte capelle, que omnia fiant et seu fieri debeant per infrascriptos suos heredes in annos duos proxime futuros» (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 59, Giovanni Ballauco, c. 246s.-d.; G. BRES, *L'arte* cit., p. 77).

Sempre alla chiesa di Santa Maria della Consolazione il 15 luglio 1496 Tomaina q. Ludovico Guirardi, vedova del q. Giovanni Perrone ed ora moglie di Giovanni Gandolfo lascia L. 100 per far costruire un altare (o un quadro?)<sup>71</sup>.

Il 7 gennaio 1497 Saonino Vilarello lascia all'altare di Santa Caterina, della chiesa di San Francesco di Ventimiglia, L. 25, inoltre ordina ai suoi eredi di impiegare altre L. 25 per far fare un quadro (*maiestatem unam*) a detto altare<sup>72</sup>.

Singolare è il caso di Bartolomeo Rossi q. Guglielmo che, col testamento dell'8 gennaio 1498, disereda il figlio Bernardo, in quanto questi è sempre stato disubbidiente e ingrato nei suoi confronti, lo ha spesso molestato con liti e non lo ha mai aiutato quando aveva bisogno, pertanto lascia tutti i suoi beni al convento di San Francesco di Ventimiglia con la condizione che si costruisca una cappella dedicata all'Annunciazione di Maria<sup>73</sup>.

Se è plausibile che i legati finora illustrati siano stati rispettati, è invece poco probabile che si siano verificate tutte le condizioni poste da Giovanni Gibelli q. Antonio – col testamento del 4 marzo 1498 – affinché si spendessero ben 500 lire per edificare una cappella nella chiesa di Santa Maria della Consolazione, intitolata a San Giovanni Battista e ornata da un quadro con le immagini dei santi Giovanni Battista, Stefano e Francesco. Il lascito, infatti, avrebbe avuto luogo solo nel caso in cui sia le figlie Luigina e Catarinetta che il figlio (o figlia) che doveva nascere dalla moglie, che era gravida, fossero morti senza lasciare eredi<sup>74</sup>.

<sup>71</sup> «construatur aut construi faciatur altare unum seu retaurum sub vocabulo Sancti Iohannis Evangeliste in ecclesia Beate Marie Consolationis ordinis Sancti Augustini de observantia» (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 60, Giovanni Ballauco, cc. 111 s.-112 d.; G. BRES, *L'arte* cit., pp. 77-78). Non dobbiamo stupirci del gran numero di legati che si concentrano sulla chiesa di Santa Maria della Consolazione che, essendo stata edificata da poco, ha ancora molti spazi da completare con cappelle e dipinti.

<sup>72</sup> ASG, *Notai Ignoti*, not. Antonio Ambrogio Rolando, n. 354, doc. 10.

<sup>73</sup> «exheredavit idem testator Bernardum Rubeum eius filium attento quod ipse Bernardus fuit sibi ingratus, inobediens, crudelis et ipsum sepe molestavit litibus nec sibi unquam submittere voluit in suis necessitatibus ... heredem universalem instituit conventum seu ecclesiam Sancti Francisci de Vintimilio cum hac condicione quod in ipsa ecclesia hedificari debeat capella una sub vocabulo Annuntiationis Beate Marie» (ASG, *Notai Ignoti*, not. Bernardo Aproso, n. 356/1, c. 62 v.).

<sup>74</sup> SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 737, not. Antonio Ambrogio Rolando, doc. 36; G. BRES, *L'arte* cit., p. 78.

Talvolta anche i “forestieri” contribuiscono ad incrementare il patrimonio delle chiese ventimigliesi, è il caso di Paolo de Postela di Lodi, in servizio presso il forte di Ventimiglia, che col testamento dell’8 maggio 1498 lascia alla chiesa di Santa Maria della Consolazione 6 ducati per un calice con patena e 4 ducati per un dipinto (*in uno rethauro fiendo in dicta ecclesia*)<sup>75</sup>.

E ancora: nel 1499 Agostino Galleani lascia alla chiesa di Santa Maria della Consolazione 50 lire da spendere per un quadro (*expendas in una maiestate*)<sup>76</sup>.

Il 28 novembre 1501 Mariola q. Carlo Curto vedova del q. Giovanni Gibelli dispone che nella chiesa di Santa Maria della Consolazione sia eretta una cappellania perpetua, intitolata all’incoronazione di Maria Vergine, e si fabbrichi un altare; in dote alla cappella lega un terreno in località San Vincenzo, prescrivendo che i redditi da esso derivanti siano messi da parte e, quando raggiungeranno la somma di 100 lire, si impieghino in un dipinto raffigurante l’incoronazione di Maria<sup>77</sup>.

Lo stesso anno troviamo a Ventimiglia il pittore Giacomo Canavesio – fratello del più celebre Giovanni –, originario di Pinerolo ma residente nella vicina Nizza; purtroppo non si tratta di una commessa artistica, Giacomo è elencato fra i testimone del testamento Francesco Conte q. Marco di Ventimiglia<sup>78</sup>.

<sup>75</sup> ASG, *Notai Ignoti*, not. Bernardo Aproso, n. 356/1, cc. 106 v.-108 r.

<sup>76</sup> *Ibidem*, n. 356/2, cc. 90 v.-91 r. Testamento del 31 dicembre 1499.

<sup>77</sup> «Item voluit iussit et mandavit quod pro dicta sua anima et suorum peccatorum et remissione errigatur in dicta ecclesia Consolationis unam perpetuam cappellanium sub titulo incoronationis Virginis Marie in eo loco dicte ecclesie quo se eligerint Stephanus Gibellus q. Antoni et Gervaxius Curtus q. Antoni et in eo loco fabricetur altare lapideum quem locum sit ut prefetur eligendum ex nunc prout ex tunc et [...] predictam cappellam ipsa testatrix adoptavit et adoptat pro sua et heredibus suis ac descendantibus ab eis et descendantibus descendantium usque in infinitum. Et pro dote dicte cappelle legavit eidem peciam unam terre positam in territorio Vintimilii loco vocato Sanctus Vincentius ... cum hac conditione quod redditus ex ea percepiendi debent reponi in loco tuto et penes idoneam personam quoad fuerint cohodunate libre centum monete currentis et tunc ex ipsis libris centum voluit ut fiant maiestatem seu retaurum unum et in medio ipsius retauri voluit ut depingantur imago beate Virginis eo modo quo fuit coronata» (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 738, not. Antonio Ambrogio Rolando, doc. 286; G. BRES, *L’arte cit.*, p. 78).

<sup>78</sup> SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 738, not. Antonio Ambrogio Rolando, doc. 69 (del 18 marzo 1501). L’informazione è comunque interessante perché finora

Per finire abbiamo due testamenti di Oriettina q. Ludovico Gibelli moglie del famoso medico ventimigliese Francesco Arzaigo<sup>79</sup>. Col primo, del 12 agosto 1509, destina alla chiesa di Santa Maria della Consolazione ben L. 1.000, da investire in “luoghi” del Banco di San Giorgio, che dovranno servire per dotare una cappella, intitolata alla Passione di Gesù, da edificare in detta chiesa. I proventi dei “luoghi” andranno ai frati del convento, ma solo dopo che si sarà fatta fare un’ancona del valore di 25 ducati, raffigurante al centro la Crocifissione di Gesù e tutto intorno i misteri della Passione iniziando dalla domenica delle Palme e fino alla deposizione nel sepolcro<sup>80</sup>. Questo lascito non si concretizza perché la testatrice vive ancora parecchi anni e, il 7 giugno 1519, detta un secondo testamento nel quale rinnova i propositi espressi dieci anni prima, seppur con qualche leggera modifica. In queste ultime volontà di Oriettina non si parla più della costruzione di una cappella, ma rimane solamente un legato per l’ancona e un paramento. Il dipinto dovrà avere come soggetto principale la Pietà – con Gesù Cristo depresso dalla croce fra le braccia di sua madre Maria – e attorno i misteri della Passione e precisamente: le palme (ingresso di Gesù a Gerusalemme); ultima cena di Gesù con gli apostoli; lavanda dei piedi; preghiera nell’orto dei Getsemani; arresto di Gesù; presentazione ai sommi sacerdoti Anna e Caifa; invio a Pilato ed Erode; rinvio a Pilato; flagellazione e coronazione di spine; sentenza;

---

l’ultima notizia conosciuta, relativa a Giacomo Canavesio risaliva al 1491 (G. ALGERI - A. DE FLORIANI, *La pittura in Liguria. Il Quattrocento*, Genova 1991, p. 499).

<sup>79</sup> Su Francesco Arzaigo (o Darzaigo) vedi F. AMALBERTI, *Medici e medicina a Ventimiglia* cit., pp. 12, 15-16.

<sup>80</sup> « in dote et pro dote unius capelle que fieri debeat in ipsa ecclesia Beate Marie de Consolatione sub vocabulo Pasionis domini nostri Iesu Christi, et que capella sit ac construi et ordinari debeat ante altare magnum existente in ipsa ecclesia a parte versus capellam Beate Marie Magdalene, et quod redditus ipsius capelle sive ipsorum locorum proveniente ex ipsis libris mille pervenire habeat dicto conventui ... ordinando quod prope ipsum altare sive prope ipsam capella apponi debere lapidem in quo scribantur huiusmodi onus. Et quod ex dicti proventibus seu redditibus ipsi fratres seu conventu nil percipere habeant donec facta fuerint ancona sive magestas valoris ducatorum viginti quinque fienda per ipsum dominum Franciscum eius virum in qua ancona sive magestas sint depinte imagines ut infra, videlicet in medio crucifixus Domini nostri et circumcircha alia misteria passionis ipsius Domini nostri incipiendo ipsa misteria in Dominica Parmarum usque ad ipsius Domini nostri sepulturam » (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 52, Giovanni Ballauco, cc. 236s.-238s.; G. BRES, *L’arte* cit., p. 78).

salita al Calvario con la croce; crocifissione e Gesù morto sulla croce<sup>81</sup>. Oriettina dispone che per la realizzazione delle opere si utilizzi quanto ricavato dalla vendita all'asta di una casa e due *solaria*, posti nel quartiere Oliveto, vicino alla chiesa di San Francesco.

A differenza della prima volta, quando il testamento viene steso a metà pomeriggio – in tutta tranquillità e nello studio del marito –, in questa circostanza il notaio è chiamato a raccogliere le ultime volontà a tarda sera<sup>82</sup>; supponiamo pertanto che Oriettina fosse in punto di morte, e quindi il legato possa aver avuto seguito, concordiamo quindi con la conclusione del Bres che scrive:

«Se abbia avuto esecuzione questa rinnovata disposizione testamentaria non potrei affermarlo, ma considerando che la famiglia Arzago era fra le maggiorenti del paese, che il marito della testatrice era persona rispettabile come dall'atto stesso si rileva, sarei propenso a credere che effettivamente il quadro sia stato fatto conforme alla disposizione testamentaria e dovesse essere importante come fattura e dimensioni atteso che la testatrice destinava a tale scopo il ricavo di due suoi stabili da vendersi all'asta al maggior offerente»<sup>83</sup>.

---

<sup>81</sup> «cui quidem ecclesie volens amore Dei et in suorum peccatorum remissionem fieri anchonam seu maiestatem maiorem ipsius ecclesie in qua depingatur in medio imago Iesu Christi depositi de cruce in brachiis beate Virginis matris eius, et circumcirca subtus et supra depingi misteria passionis Iesu Christi domini nostri, videlicet misterium palmarum, cene Domini, ablutionis pedum discipulorum Christi, orationis in orto, captionis domini nostri Iesu Christi, presentationis ad Anna<m>, ad Chaipham, ad Pilatum, ad Herodem, remissionis ad Pilatum, flagellationis et incoronationis, sententie, delationis crucis, crucifixionis, in cruce mortui. Que omnia misteria fiant in locis congruentibus. Item etiam paramentum unum de camocato albo cum suo frexio concedenti, et pro fienda dicta anchona et paramento legavit domum unam ipsius testatricis positam in civitate Vintimilii in Oliveto et prope ecclesiam Sancti Francisci apud domum domini Antoni Lanterii et Iohanne Baptiste Gazani et viam, item duo solaria domus posite in dicto Oliveto supra fundum Rolandi Cazanove alias Sclavi. Que domus vendantur in pubblica callega plus offerenti per suum heredem infrascriptum et ex peccuniis fiat ipsa anchona ut supra. Item legavit ecclesie chatedrali Vintimilii videlicet altari maiori paramentum unum de tafeta boni coloris celesti cum suo frexo cete decenter ...» (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 65, not. Agostino Ballauco, doc. 255; G. BRES, *L'arte* cit., pp. 86-87).

<sup>82</sup> «hora prima noctis in circa», che corrisponde ad un'ora compresa tra le 22 e le 23 (il 7 giugno a Ventimiglia).

<sup>83</sup> G. BRES, *L'arte* cit., p. 86.

*Appendice*\*

1

1479, settembre 9

*Il pittore Giovanni da Montorfano si impegna a dipingere un quadro per Filippo Coenda di Ventimiglia dietro compenso di 6 ducati d'oro.*

SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 735, Antonio Ambrogio Rolando, doc. 75.

E d i z i o n e: G. BRES, *L'arte cit.*, p. 76.

In nomine Domini amen. Magister Iohannes de Montorfano pictor, habitator Dulcisaque, ex una parte, et Philippus Cohenda de Vintimilio, ex altera, ad pacta, promissiones et transactiones infrascriptas pervenerunt et pervenisse confessi fuerunt ut infra, videlicet quod dictus magister Iohannes pictor per se et successores suos promissit et pacto se convenit dicto Philippo presenti, pro se suisque heredibus stipulanti et recipienti, facere maiestatem unam de tabulis que sit latitudinis parmorum sex cane coloris et altitudinis<sup>a</sup> parmorum septem dicte cane, illamque depingere hinc ad festum Pasce Resurrectionis Domini<sup>b</sup> et ornare bene et legaliter ac bonis coloribus<sup>c</sup>, infrascriptis imaginibus et primo, in medio ipsius maiestatis depingere imaginem sancti Antoni de Padua, a latere dextero imaginem sancti Sebastiani et a latere sinistro imaginem sancti Rochi, superius vero imaginem sancti Antoni de Padua depingere crucifixum, superius vero illam sancti Rochi, depingere Virginem Mariam in eo gradu quo erat quando fuit annunciata, superius autem illam sancti Sebastiani depingere imaginem Angelli illam annunciantem, campum vero ipsius maiestatis sit et esse debeat totum deauratum auro fino et depictionem vestium imagines beate Marie Virginis de argento fino. Et versa vice dictus Philippus, premissa acceptans, promisit et pacto se convenit dicto magistro Iohanni presenti, pro se suisque heredibus stipulanti et acceptanti, in precium dicte maiestatis et depinctionis dare et integraliter numerare ducatos sex auri in hunc modum, videlicet ad presens ducatos duos, quos sibi tradidit et numeravit in presencia mei notarii et testium infrascriptorum, videlicet unum in auro et reliquum in<sup>d</sup> tanta moneta Ianue, alios duos ducatos in impositione auri ipsius maiestatis et reliquatum cum consignatione dicte maiestatis. Re-

\* Gli spazi lasciati in bianco nel documento sono indicati nel testo con 3 asterischi.



nunciantes \*\*\*. Que omnia \*\*\*. Sub pena ducatorum duorum auri \*\*\*. Cum \*\*\*. Que \*\*\*. Et sub \*\*\*. Pro quibus attendendis ut supra ipse magister Iohannes tradidit manualiter dicto Philippo presenti et accipienti zonum unum argenti factum pro more iunchilli cum suis mapis et spranguis<sup>e</sup> decem septem et cento morello. Actum Vintimili, in domo habitacionis dicti Philippi, anno Domini M<sup>o</sup>CCCCCLXXVIII, indictione duodecima, die VIII septembris, presentibus testibus Iohanne Vilarello et Baptista Orignano, ambobus de Vintimilio vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> *Segue depennato ve*    <sup>b</sup> *hinc-Domini: in soprilinea*    <sup>c</sup> *ac-coloribus: in soprilinea*    <sup>d</sup> *in: ripetuto; segue depennato d*    <sup>e</sup> *segue depennato do se*

## 2

1486, novembre 13

*I frati del convento di San Francesco e Agostino Darzaigo, loro procuratore, autorizzano il converso Pietro da Como a costruire un altare nella chiesa del convento e farlo ornare di un dipinto.*

ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, Bernardo Aprosio, c. 81 r.

Pacta facta per fratres conventus Sancti Francisci cum fratre Petro de Como

In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo quadringentesimo octuagesimo sexto, indicione quarta, die vero tercia decima mensis novembris. Venerabiles fratres Nicolaus Choenda, Iohannes Darzaigus, Galeotus Palmerius, constituti in presentia venerandi fratris Baptiste de Petra, guardiani conventus Sancti Francisci de Vintimilio, simul capitulariter congregati sono campane ut moris est una cum Augustino Darzaigo, procuratore dicti conventus, omni meliori modo, via et forma quibus melius potuerunt, dederunt et concesserunt licentiam et omnimodam potestatem fratri Petro de Como converso faciendi, hedificandi et construendi altare unum in ecclesia dicti conventus et quod super illo altari depingi facere possit eius devotionem et quicquid sibi placuerit ac etiam de eo disponere possit quamdiu<sup>a</sup> vixerit in humanis, dummodo que fecerit non veniant in damnum seu preiudicium dicti conventus \*\*\*. Et hoc ideo fecerunt quia dictus frater Petrus promixit supradictis, stipulantibus nomine et vice dicti conventus, manutenere organum existente in dicta ecclesia postquam complectum fuerit suis propriis expensis ab omni casu fortuito quamdiu vixerit in humanis \*\*\*. Que omnia \*\*\*. Sub \*\*\*. Cum \*\*\*. Ratis \*\*\*. Et sub \*\*\*. De quibus \*\*\*. Actum in iostra dicti con-

ventus, videlicet in illa parte que tendit ad aulam, presentibus testibus Philippo Matia, Antonio Porro condam Iulliani et Iohanne Rubeo Lazarini, omnibus de Vintimilio.

<sup>a</sup> *Segue depennato non*

3

1492, gennaio 26

*Il frate Nicola Coenda, guardiano del convento di San Francesco di Ventimiglia, ordina a Ludovico Brea due quadri rappresentanti una Pietà e San Ludovico dietro compenso rispettivamente di 60 e 25 fiorini.*

ASG, *Notai antichi*, n. 1275, Pietro de Castello (o de Castelletto), doc. 222.

E d i z i o n e: F. ALIZERI, *Notizie dei Professori del Disegno in Liguria dalle origini al secolo XVI*, II, *Pittura*, Genova 1873, pp. 315-317.

(✕) Iesus. In nomine Domini amen. Venerabilis frater Nicolaus Coenda, guardianus conventus Sancti Francisci de Vintimilio, ex una parte, et magister Ludovicus Brea de Nicia pictor, habitator Ianue, ex alia, pervenerunt et sibi invicem et vicissim pervenisse confessi fuerunt et fatentur ad infrascripta pacta et compositiones, renunciantes exceptioni dictorum pactorum et compositionis et cetera, videlicet quia dictus magister Ludovicus ex causa dictorum pactorum promissit et convenit dicto fratri Nicolao, dicto nomine presenti et cetera, construere et fabricare seu fabricari facere unam maiestatem cum imagine pietatis et aliam cum imagine sancti Ludovici et illas pingere et colorare ac deaurare de bonis et finis coloribus et auro fino bene et decenter prout decet, videlicet imaginem pietatis sub designo per dictum fratrem Nicolaum dicto magister Ludovico dato, que esse debeat in latitudine de palmis octo et in altitudine de palmis decem et imaginem sancti Ludovici in ea altitudine et latitudine<sup>a</sup> prout est tabula nunc incepta que iam est dealbata de iesso etiam de bonis et finis coloribus et auro fino. Quam quidem imaginem pietatis teneatur et sic promissit dare finitam infra menses tresdecim proxime venturos et imaginem sancti Ludovici hinc ad festum sancti Michaelis proxime venturum de mense septembris finitam et finitas omnibus et singulis sumptibus et expensis dicti magistri Ludovici tam lignaminum quam colorum et auri conductas in dicto loco Vintimilii tamen de ipsa condutione sumptibus et expensis dicti fratris Nicolai dicto nomine. Et versa vice dictus frater Nicolaus dicto nomine promissit et promittit dicto magistro Ludovico, presenti et cetera, dare et sol-

vere pro precio ipsarum duarum imaginum, videlicet pro illa pietatis florenos sexaginta monete Sabbaudrie sive plus sive minus prout iudicabitur per duos probos viros elligendos per ipsas partes ipsas imaginas finitas. Et pro alia sancti Ludovici florenos viginti quinque dicte monete, precium quarum solvere promissit in terminos predictos, videlicet residuum quia ex precio dicte imaginis pietatis dictus magister Ludovicus sive infra solucionem ipsius, confessus fuit et confitetur habuisse et recepisse a dicto fratri Nicolao dicto nomine<sup>b</sup> presenti et cetera, florenos duodecim et infra solucionem precii imaginis sancti Ludovici ducatum unum. Que omnia et singula suprascripta dicte partes una alteri et altera uni promisserunt atendere et cetera<sup>\*\*\*</sup>, sub pena florenorum duodecim dicte monete taxata et cetera<sup>\*\*\*</sup>, et applicata parti observanti et cetera<sup>\*\*\*</sup>, et cum restitutionis et cetera<sup>\*\*\*</sup>, ratis et cetera<sup>\*\*\*</sup>. Et proinde et cetera<sup>\*\*\*</sup>, videlicet dictus Ludovicus obligavit eidem fratri Nicolao, dicto nomine presenti et cetera<sup>c</sup>, omnia sua bona<sup>d</sup>, tam mobilia quam immobilia presentia et futura ubique existentia iuris pignore et ypotece. Insuper dictus magister Ludovicus pro predictis omnibus observandis voluit pacto expresso posse conveniri, capi et detineri Saone, Albingane, Vintimilio, Nicie, Sabbaudie et ubicumque locorum et fori et in quolibet dictorum locorum et fori stare iuri et de iure respondere proinde ac si presens instrumentum ibidem foret celebratum, renuncians omni suo privilegio et omni suo salvocondutui et quibuscumqnc gratiis impetratis seu impetrandis. Actum Ianue, ad bancum iuris curie Malleficiorum. Anno Domini nativitatis MCCCCLXXXII, indictione nona secundum Ianue cursum, die vero iovis XXVI ianuarii, in vesperis, presentibus Christoforo Cotta de Vintimilio et Angelino Orengeus dicti loci ac Peri de Franchi Luxardo, cive Ianue, testibus.

<sup>a</sup> *Corretto su altitudine*      <sup>b</sup> dicto nomine: *in sopralinea*      <sup>c</sup> et cetera: *in sopralinea*      <sup>d</sup> *segue depennato presentia*

1506, marzo 27

*I fratelli Bartolomeo e Giacomo Roggeri di Saluzzo, abitanti a Pieve di Teco, si impegnano a dipingere un quadro per conto dei fratelli Bernardo, Battista e Roberto Aprosio di Ventimiglia dietro compenso di 24 ducati.*

SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 51, Giovanni Ballauco, c. 57 s.

Nel margine esterno la seguente annotazione coeva: « extractum Baptiste »

Pacta inter magistros Bartholomeum et Iacobum fratres de Rogeriis cum Bernardo, Roberto et Baptista de Aprosiis.

In nomine Domini amen. Magistri Bartholomeus et Iacobus, fratres<sup>a</sup> de Rogeriis, pictores de Saluci, demorantes in burgo Plebis Teuci, parte una, et Bernardus, Baptista et Robertus de Aprosiis de Vintimilio, parte ex altera, ad infrascripta pacta, promissiones et seu obligationes pervenerunt ut infra, videlicet quia ipsi magistri Bartholomeus et Iacobus per se et suos heredes promisserunt et se convenerunt facere et seu dipingere magestatem seu retaurum unum ipsis de Aprosiis sub vocabulo et titulo Anuntiationis Beate Marie Virginis, que magestas seu retaurum sit de tali sufficientia, bonitatis et pulcritudinis qualiter sunt alie magestates seu rectauri qui sunt in conventu Beate Marie de Consolatione et potius ultra quam minus ita et taliter quod ipsa magestas seu retaurum erit de valore ducatorum viginti quatuor et ultra vel circha in arbitrio duorum magistrorum seu proborum virorum, quam quidem magestatem finire promisserunt in festum nativitatis Domini proxime futurum. Pro qua quidem summa ducatorum viginti quatuor ipsi pictores habuerunt pro arra a Bernardo Aprosio et infra solutionem dicte summe ducatos duos. Item se convenerunt quod semper et quodcumque ipsi pictores venerint et principium dederint dictum opus faciendi ipsi de Aprosiis debeant eisdem dare ducatos decem infra solutionem dicte summe et finitum dictum opus seu magestatem debeant<sup>b</sup> eisdem dare residuum et complementum et quod opus seu magestas predicta debeat revideri et estimari per duos magistros<sup>c</sup> per duos probos viro elligendos per partes et id quod estimatum fuerit promisserunt sibi dare sive plus sive minus secundum dictam estimationem fiendam. Renunciantes<sup>\*\*\*</sup>, promittentes adinvicem ac iurantes et cetera<sup>\*\*\*</sup>. Et sese summiserunt curie tam ecclesiastice quam seculari ubique. Et pro ipso pictores<sup>d</sup> quam pro dictis ducatis duobus habitis pro arra ab ipso Bernardo intercessit Gervaxius Lambertus presens et cetera. Sub et cetera. Renunciantes et cetera. De quibus et cetera. Actum Vintimilii, in platea crotarum, anno Domini M°DVI, indictione VIII<sup>a</sup>, die XXVII martii, presentibus testibus magistro Petro Canino de Vintimilio, Stephano Gibello condam Feriani ac Andrea Ihanea de Campo Rubeo, vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> *Segue depennato rg*    <sup>b</sup> *segue depennato se*    <sup>c</sup> *nel testo segue pro*    <sup>d</sup> *ipso pictores: così*

1506, novembre 27

*I pittori Giacomo e Bartolomeo Roggeri di Venasca si impegnano a dipingere un retablo, per la cattedrale di Ventimiglia dietro compenso di 7 ducati.*

ASG, *Notai ignoti*, n. 356/8, Bernardo Aprosio, c. 62 v.

Pacta domini Secundini de Iudicibus cum Iacobo Rogerio.

In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo quingentesimo sexto, indictione nona, die vero vigesima septima mensis novembris. Venerandus dominus Secundinus de Iudicibus, patronus et capelanus capelle Sancti Bartholomei existentis in ecclesia cathedrali Vintimilii, parte una, et magistri Iacobus et Bartholomeus, fratres de Rogeriis, de loco Venasche, Salutiarum districtus, parte altera, ad infrascripta pacta, promissiones et obligationes pervenerunt et pervenisse confessi fuerunt ut infra, videlicet quia dicti magistri Iacobus et Bartholomeus promisserunt facere et depingere retaurum unum sive maiestatem unam cum figura sancti Bartholomei cum pelle in humeris cum suis retaglis cum campo de arsuru et auro commodo et convenienti in qua maiestate pariter depingi debeat figura Annuntiationis beate Marie Virginis cum imagine pietatis cum quatuor capitulis et cum suis diodemis aureatis et finibus coloribus prout decet per totum mensem februarii de forma et mensura maiestatis sancti Raphaelis et de altitudine maiestatis sancte Catharine. Et hoc ideo fecit idem magister Iohannes et Bartholomeus eo quia dictus dominus Secundinus promisit eisdem dare et solvere ducatos septem largos sive eorum valorem, ex quibus ex nunc ipse dominus Secundinus eisdem magistris dedit et solvit pro arris et in solutionem ducatos tres, reliquos ducatos quatuor ipse dominus Secundinus dare et solvere promisit complecto opere. Renunciantes dicte partes et cetera\*\*\*. Que omnia et cetera\*\*\*. Iurantes et cetera\*\*\*. Sub pena florenorum decem et cetera\*\*\*. Et pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis, complendis et observandis dicte partes et earum quelibet voluerunt posse conveniri ubique locorum et terrarum sub quocumque iudice, officio seu magistratu tam ecclesiastico quam secolari et specialiter et expresse in curia episcopali Vintimilii, in qua et sub qua dicte partes et earum quelibet sese sponte submitterunt et cetera. Renunciantes eorum fori privilegio et cetera. De quibus et cetera. Actum Vintimilii super hostio ecclesie cathedralis Vintimilii, presentibus testibus Augustino Matia, Guirardo Auregla, civibus Vintimilii, et Gullielmo Morardo de Bordigeta vocatis et rogatis.

1507, marzo 8

*I pittori Bartolomeo e Giacomo Roggeri di Venasca promettono a Secundino de Giudici di fare, entro San Michele, un retablo per la cappella di San Seccondino della cattedrale di Ventimiglia dietro compenso di 24 ducati d'oro.*

SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 741, Antonio Ambrogio Rolando, doc. 56.

E d i z i o n e: G. BRES, *L'arte cit.*, pp. 81-82.

In nomine Domini amen. Venerabilis dominus Secundinus de Iudicibus, cantor et canonicus ecclesie maioris Vintimilii ac capellanus cappelle Sancti Secundini in eadem ecclesia fundate<sup>a</sup>, ex una, et magistri Bartholomeus et Iacobus, fratres de Rogeriis, filii condam Oberti, de Venascha, iurisdictionis Saluciarum, diocesis Taurinensis, pictores, et quilibet eorum in solidum, partibus ex altera, ad pacta, promissiones et transationes infrascriptas pervenerunt et pervenisse confessi fuerunt un infra. Nam dicti fratres de Rogeriis pictores per se et suos heredes promiserunt et pacto se convenerunt dicto domino Secundino presenti, pro se suisque successoribus stipulanti, pro predicta capella conficere tabulis et aliis opportunis retaurum unum pro altare predictae cappelle bene diligenter et bona fide dictum quoque retaurum et suum scabelum bonis et condecantibus coloribus depingere hoc modo, in medio ipsius retauri imaginem<sup>b</sup> sancti Secundini eo actu convenientiori quo fuit decolatus, ad lantum dexterum imaginem sancti Petri et ad signistrum illam sancti Pauli, super veram illam sancti Secundini, Pietas Virginis cum Maria Iacobi et Magdalene, supra illam sancti Petri, imagines sanctorum Iohannis et Matei in animalibus prout in Ezachiele, et supra illam sancti Pauli imagines sanctorum evangelistarum Marchi et Luce in animalibus ut supra, predicto quoque scabelo omne apostoli cum insignis seu armis parentela de Iudicibus que omnia promiserunt ut supra depingere, colorare et deaurare prout fuit per eos coloratum et deauratum alterum retaurum quod depinxerunt illis de parentela Aproxiorum de Vintimilio. Dictum vero retaurum promiserunt ut supra dicto domino Secundino, stipulanti ut prefertur, dare et consignare complectum et perfectum hinc ad festum sancti Michaelis proxime futurum hinc in civitate Vintimilii in prefata ecclesia eorum propriis expensis. Et econtra predictus dominus Secundinus, acceptans premissa per se et suos<sup>c</sup> successores, promisit et pacto se convenit dictis fratribus de Rogeriis, pictoribus, pro eorum stipendio et opere prefato perficiendo ducatos

viginti quatuor largorum boni auri et iusti ponderes ex quibus dicti fratres confessi fuerunt et recognoverunt dicto domino Secundino, stipulanti ut premititur, ducatos sex<sup>d</sup>, hoc est florenos triginta pape que faciunt predictam summam ducatorum sex in tanta peccunia contracta<sup>e</sup> et fichibus. Exceptionem confessionis huiusmodi<sup>e</sup> non habitorum dictorum ducatorum sex reique ut supra et infra non esse vel fuisse omnes ipsi fratres renunciantes. Reliquos autem ducatos decem octo restantes a predicta summa ducatorum viginti quatuor dictus dominus Secundinus per se et dictos successores suos dare et solvere promisit ac pacto se convenit dictis fratribus pictoribus, stipulantibus ut supra, in perfictione dicte operis et consignatione totali dicti retauli omni exceptione penitus remissa<sup>f</sup> pro quibus omnibus omnibus curiis in ampla forma iuraverunt<sup>g</sup> \*\*\*. Renunciantes \*\*\*. Sub pena ducatorum decem \*\*\*. Emendacione quoque et integra refectione \*\*\*. De quibus \*\*\*. Actum in dicta civitate Vintimilii, in domo habitacionis mei infrascripti notarii, anno Domini MV<sup>mo</sup> septimo, indictione decima secundum cursum dicte civitatis, die VIII marcii, presentibus testibus Benedictus Bodoinus et Iohannes Andreas Origanus, ambobus de Vintimilio, civibus vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> ac capellanus-fundate: *in soprilinea*    <sup>b</sup> segue depennato beate Virginis    <sup>c</sup> segue depennato heredes    <sup>d</sup> segue depennato sive    <sup>e</sup> lettura incerta    <sup>f</sup> segue depennato renunciantes    <sup>g</sup> omnibus-iuraverunt: *aggiunto a margine*

7

1508, gennaio 25

*Il pittore Bartolomeo Roggeri di Venasca, a nome proprio e del fratello Giacomo, rilascia quietanza di 24 ducati d'oro al canonico Secundino de Giudici di Ventimiglia.*

SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 742, Antonio Ambrogio Rolando, doc. 24.

In nomine Domini amen. Magister Bartholomeus de Rogeriis condam Oberti, de loco Venasche, iurisdictionis Salutarum et diocesis Taurinensis, tam suo nomine quam vice et <nomine> Iacobi fratris sui, ambo pictores, pro quo magistro Iacobo promisit ac promittit de solemniter rati habitacione sub ipsius magistri Bartholomei bonorum omnium presentium et futurorum expressa ipotheca et obligacione, fuit confessus et contentus et in veritate publice ac sponte recognovit venerabili domino Secundino de Iudicibus, canonico Vintimiliensi, presenti, pro se et suis stipulanti, se ab ipso habuisse

plenam et integra solutionem ducatorum viginti quatuor largorum, omnibus solucionibus et quitanciis computatis, et sunt ad quos dictis fratribus pictoribus tenebatur constante instrumento sumpto manu mei infrascripti notarii. Renunciantes \*\*\*. Quittans \*\*\*. Promitte<n>s \*\*\*. Sub \*\*\*. Emendatione quoque et integra refectione \*\*\*. De quibus \*\*\*. Actum in civitate Vintimillii, in canonica rescidentie prefati domini Secundini, anno Domini MV<sup>mo</sup> octavo, indictione undecima secundum cursum dicte civitatis, die XXV ianuarii, presentibus viris Sigismondo Rubeo, Augustino Macia et Petro Canino, omnibus de dicta civitate vocatis et rogatis.

8

1508, gennaio 25

*Il pittore Bartolomeo Roggeri di Venasca promette a Secundino de Giudici di dipingere, entro San Michele, un retablo per la cappella del Corpus Christi della cattedrale di Ventimiglia dietro compenso di 24 ducati d'oro.*

SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 742, Antonio Ambrogio Rolando, doc. 25.

E d i z i o n e: G. BRES, *L'arte cit.*, pp. 83-84.

In nomine Domini amen. Venerabilis dominus Secundinus de Iudicibus, cantor et canonicus ecclesie maioris Vintimillii ac fondator et cappellanus cappelle in eadem ecclesia fundate per eum sub vocabulo Corporis Christi, ex una, et magister Bartholomeus de Rogeriis, filii<sup>a</sup> condam Oberti de Venascha, iurisdictionis Salutiarum, diocesis Taurinensis, pictor, partibus ex altera, ad pacta, promissiones et transationes infrascriptas pervenerunt et pervenisse confessi fuerunt ut infra. Nam dictus magister Bartholomeus pictor per se et suos heredes promisit et pacto se convenit dicto domino Secundino, pro se suisque successoribus et dicta cappella stipulanti, conficere tabulis picturis auro et aliis coloribus oportunitis retaurum unum pro altare dicte cappelle eiusdem magnitudinis, latitudinis et deurationis prout est illa que dictus pictor eidem domino Secundino confecit ad alteram cappellam fundata<m> in dicta ecclesia sub vocabulo Sancti Secundini sub illis picturis traditis per dictum pictorem dicto domino Secundino ita quod in medio eiusdem sit depicta cena Domini <cum> domino nostro Iesu Christo et discipulis suis et scabelum cum capitulis passionis dicti domini nostri. Quod opus finitum consignare promisit et iuravit ad sancta Dei evangelia prefatus pictor per se et suos heredes dicto domino Secundino, stipulanti per se et successores suos,



expensis ipsius pictoris hinc in Vintimilio hinc ad festum sancti Michaelis proxime futurum. Et prefatus dominus Secundinus, premissa acceptans ut supra per se et suos heredes, promisit et pacto se convenit dicto pictori stipulanti pro dicto opere dare et solvere ducatos viginti quatuor sive eorum valorem, ex quibus idem pictor per se et suos heredes fuit confessus et sua sponte recognovit dicto domino Secundino, ut prefertur stipulanti, habuisse et recepisse decem, reliquos vero<sup>b</sup> quatuordecim promisit eidem pictori stipulanti dare et solvere in consignatione dicti operis \*\*\*. Renunciantes \*\*\*. Que omnia \*\*\*. Sub \*\*\*. Emendacione quoque et integra refeccione \*\*\*. Pro quibus \*\*\*. De quibus \*\*\*. Actum in civitate Vintimilii, in canonica solite rescidentie dicti domini Secundini, anno Domini MV<sup>mo</sup> octavo, indictione undecima secundum cursum dicte civitatis, die XXV ianuarii, presentibus testibus Sigismondo Rubeo, Augustino Macia et Petro Canino, omnibus de Vintimilio vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> filii: *così*      <sup>b</sup> *segue depennato* viginti quatuor

9

1508, ottobre 31

*Il pittore Giacomo Roggeri dichiara di ricevere 4 ducati e 7 grossi da Secundino de Giudici in pagamento di una rata per un quadro e rilascia quietanza.*

SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 742, Antonio Ambrogio Rolando, doc. 232.

In nomine Domini amen. Magister Iacobus de Rogeriis pictor, frater magistri Bartholomei de Rogeriis, etiam pictor, et pro quo promisit et promittit de solemnitate habitatione sub ipsius magistri Iacobi bonorum omnium presentium et futurorum expressa ipotheca et obligacione, fuit confessus et contentus et in veritate publice ac sponte recognovit venerabili domino Secundino de Iudicibus, fundatori cappelle Corporis Christi per eum <in> ecclesia maiori Vintimilii fundate presenti et stipulanti, se ab ipso habuisse et recepisse ducatos quatuor et grossos septem infra solutionem ducatorum quatuordecim ad quos dicto magistro Bartholomeo tenetur pro resto picture maiestatis dicte cappelle constante instrumento ut asseritur sumpto manu mei infrascripti notarii. Renunciantes \*\*\*. Quittans \*\*\*. Promittens \*\*\*. Sub \*\*\*. Emendacione quoque et integra refeccione. De quibus \*\*\*. Actum in dicta civitate, in palatio episcopale dicte civitatis, anno Domini MV<sup>mo</sup> octavo, indictione undecima, die ultimo octobris, presentibus

testibus Iohanne Francisco Galiano et Francisco Porro, ambobus de dicta civitate vocatis et rogatis.

10

1509, gennaio 4

*Il pittore Bartolomeo Roggeri dichiara di ricevere 9 ducati e 33 grossi di Secundino de Giudici a saldo di un debito per un quadro.*

SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 742, Antonio Ambrogio Rolando, doc. 9.

In nomine Domini amen. Magister Bartholomeus de Rogeriis, pictor Salutiarum, fuit confessus et in veritate publice ac sponte recognovit venerabili domino Secundino de Iudicibus, fundatori cappelle Corporis Christi per eum in maiori Vintimilii ecclesia errecte, se ab ipso habuisse et recepisse ducatos novem et grossos triginta tres pro resto et complemento ducatorum viginti quatuor quos sibi promisserat pro factura et pictura altaris dicte cappelle, computatis in dicto complemento ducatis quatuor et grossis septem datis magistro Iacobo, fratri eiusdem magistri Bartholomei, et sunt ad quos sibi tenebatur constante instrumento sumpto ut fertur manu mei infrascripti notarii. Renunciantes \*\*\*. Quittans \*\*\*. Promittens \*\*\*. Sub \*\*\*. Emendacione quoque et integra refectione \*\*\*. De quibus \*\*\*. Actum in civitate Vintimilii, in talamo palacii episcopalis, anno Domini MV<sup>mo</sup> nono, indictione duodecima, die quarto ianuarii, presentibus testibus dominus Bernardino de Iudicibus, canonico Vintimilii, et Ieronimo Robiolo, preposito loci Brelii, vocatis et rogatis.

11

1509, aprile 12

*Giovanni Battista Doria e Giovanni Castiglione si impegnano a dare, entro il primo novembre, 5 ducati d'oro a Giovanni Badino di Lione, a saldo di un debito di 13 ducati per una croce, confezionata dal Badino per decorare una pianeta per cattedrale di Ventimiglia.*

SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 742, Antonio Ambrogio Rolando, doc. 71.

E d i z i o n e: G. BRES, *L'arte cit.*, p. 84 (parziale).

In nomine Domini amen. Venerabiles domini Iohannes Baptista de Auria, prepositus, et Iohannes Castiglonus, canonicus ecclesie maioris civitatis Vintimilii, fuerunt confessi et contenti et in veritate publice ac sponte recognoverunt venerabili domino Iohanni Badino, de civitate Ludonensi, presenti, pro se suisque heredibus stipulanti et acceptanti, sese ipsi domino Badino dare et solvere debere ac restare ad dandum et solvendum ducatos quinque auri boni et iusti ponderis sive eorum verum valorem quo valebunt in civitate Taurinensi, in festo Omnium Sanctorum proxime futuro<sup>a</sup> et florenos duos pape ad rationem grossorum duodecim pro unoquoque predictorum florenorum et sunt pro resto et complemento ducatorum tresdecim quos sibi promisserunt pro manufacturis unius crucerie cuiusdam planee quam sibi fieri fecerunt pro dicta ecclesia Vintimiliensi, quam cruceriam ab eodem domino Badino confessi fuerunt habuisse. Renunciantes<sup>\*\*\*</sup>. Quos quidem ducatos quinque dictorum auri et ponderis sive predictum verum valorem valiturum dicto tempore in predicta Taurinensi civitate dicti domini prepositus et canonicus dare et solvere promiserunt ac pacto sese convenerunt dicto domino Badino, stipulanti ut preferitur, hinc ad dictum festum Omnium Sanctorum in dicta civitate Taurinensi in pace sine lite et exceptione aliqua iuris vel facti. Quod si forte non solverint in predictis termino et civitate Taurinensi, tunc posset et valeat ex eius propria voluntate ipse dictus Badinus mittere quem hominem maluerit ad presentem civitatem Vintimilii pro dictis pecuniis ab eis<sup>b</sup> exigendis sumptibus tamen et expensis non solventis<sup>c</sup>, quas ipsi domini prepositus et canonicus dicto<sup>d</sup> mittendo a dicto domino Badino solvere et integraliter satisfacere promiserunt omni exceptione postposita una cum principale debito. Et si casus tulerit quod decederent aut quisvis eorum infra dictum tempus non facta dicta solutione totali, tunc pacto est inter eos expresse valato quod dictus dominus Badinus possit habere regressum pro predictis contra et adversus prefactam cruceriam que reposita fuit ad decorem supra quadam planea cameroti albi usque ad eius plenariam satisfactionem contra quam ius sibi reservavit et reservat, sub ipsorum dominorum prepositi et canonici bonorum omnium presentium et futurorum expressa ipotheca et obligacione, emendacione quoque et integra refectione omnium et singulorum ut premittitur damnorum, interesse et expensarum litis et extra que propterea fierent. De quibus<sup>\*\*\*</sup>. Actum in predicta Vintimilii civitate, in domo habitacionis mei infrascripti notarii, anno Domini MV<sup>mo</sup> nono, indictione duodecima, die XII aprilis, presentibus testibus fratre Benedicto Fenogio, tercii ordinis, dominis Francisco et Melchione Cagliuario Petri, ambobus de dicta Vintimilii civitate, vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> in-future: *in soprilinea*    <sup>b</sup> *segue depennato* vel    <sup>c</sup> solventis: *cosi*    <sup>d</sup> *segue depennato* mis

1512, gennaio 12

*Il pittore Battista Margoto di San Remo rilascia quietanza di 6 fiorini a Benedetto Arbaudo, Stefano Gaudioso e Giovanni Gino, procuratori della domui batutorum di Ventimiglia, a saldo di un debito di 50 fiorini per gli affreschi fatti nella chiesa di San Giovanni Battista.*

SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 54, Giovanni Ballauco, cc. 9 d.-10 s.

Il testo presenta diverse scorrettezze.

E d i z i o n e: G. BRES, *L'arte cit.*, pp. 85-86 (parziale).

Pro societate batutorum beati Iohannis Baptiste de Vintimilio quitatio facta per magistrum Baptistam Margotum

In nomine Domini amen. Magister Baptista Margotus, filius Christofori, pictor de Sancto Romollo, per se et suos heredes fuit confessus et contentus et in veritate publice palam ac sponte recognovit Benedicto Arbaudo, Stephano Gaudioso et Iohanne Gino<sup>a</sup>, uti procuratoribus domu<s> batutorum de Vintimilio sub vocabulo beati Iohannis Baptiste, se ab ipsis procuratoribus habuisse ac recepisse florenos sex ad rationem grossorum duodecim pro singulo floreno monete currentis in Vintimilio, que sunt ad complementum et integram solutionem florenorum quinquaginta dicte monete ad quos ipsi procuratores ipsi magistro Baptiste teneba<n>tur pro picturis et seu pro capitulis quindecim passionis Domini pinctis et factis per ipsum magistrum Baptistam in dicta domo seu ecclesia Sancti Iohannis Baptiste de Vintimilio. Et que quidem picturis factis per ipsum magistrum Baptistam in ipsa ecclesia promisit ac promittit quod permanebunt in illa factione prout nunc sunt salvis per annos decem proxime futuros et casu quo defectu collaris et defectu ipsius magistri Baptiste devasterentur seu aniquilarentur, promissit reficere seu refici facere sumptibus suis et sic promissit ac iuravit in manibus mei notarii infrascripti, obligando se pro premissis in forma camere apostolice ubique cum constitutione procuratoris in qualibet cura quos constituit in forma et cetera. Item etiam promisit ipse magister Baptista quod Christoforus Margotus eius pater infra primam diem Quadragesime proxime future veniet in presenti civitate et quod fideiubet pro eo in forma debita de predictis sub illomet iuramento et in forma camere predicte. Renuncians ipse magister Baptista \*\*\* et cetera. Quitans ipsi procuratores de dicti fratres de dictis

florenis quinquaginta et cetera. Promittens<sup>\*\*\*</sup>. Sub<sup>\*\*\*</sup>. Qua<sup>\*\*\*</sup> et cetera. Cum<sup>\*\*\*</sup>. Et sub<sup>\*\*\*</sup> et cetera. Et pro eo ac eius nomine intercessit ac fideiussit Gaspar Grossus condam Iohannis de Vintimilio quantum pro florenis decem casu quo imagines et picture devastarentur culpa et defectu ipsius magistri Baptiste presens ipse Gaspar, renuncians iuri de principali prius conveniendo et omni alii iuri et cetera. De quibus ipsi procuratores petierunt instrumentum. Actum in civitate Vintimilii, in logia comunis apud cancellum, anno Domini M<sup>o</sup>DXII, indicione XV, die XII ianuarii, presentibus testibus Nicolao Castiliono et Benedicto Trencherio de Vintimilio ac Blaxio Palancha Bernardi de<sup>b</sup> Vallebona, vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> *Segue depennato p*      <sup>b</sup> *segue depennato Vinti*

13

1518, maggio 13

*Il comune di San Biagio ordina un quadro ad Andrea della Cella.*

SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 506, Giovanni Gibelli di Pietro.

Il testo presenta diverse scorrettezze.

R e g e s t o: G. BRES, *L'arte cit.*, p. 55.

In nomine Domini amen. Noverint universi seriem presentis publici instrumenti inspecturi quod cum universitas ville Sancti Blaxii, iurisdictionis civitatis Vintimilii, cupiat magnopere perficere retaurum unum cum figuris tribus in ecclesia Sancti Blaxii, videlicet de manufatura prout iacet illud quod est in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste de villa Soldani tam de auro quam de tentura videlicet sumptibus magistri Andree condam Cabrielis de Cela, depictori<sup>a</sup>, iurisdictionis loci Finalis et habitator Rocabrune, eo precio quo se convenit cum eadem universitate. Qui omnia in presenti instrumento adeo declarare desiderant ne in posterum contentio aliqua inter eos possit suboriri, singula pacta distinguendo per singula hinc enim fuit et est quod predictus magister Andreas ex una et venerabilis dominus Petrus Crovexius, rector dicte universitatis, et Benedictus Macharius masalis dicte ecclesie Sancti Blaxii<sup>b</sup>, suis nominibus ac nomine et vice dicte universitatis pro qua seu quibus ad cautelam dicti venerabilis dominus Crovexius et Macharius promiserunt et promittunt de solemni rati habitione sub omnium ipsorum Crovexii et Macharii bonorum presentium et futurorum expressa ipotheca et obliga-

cione, de perfectione dicti rectauri, convenerunt, pepigerunt et paciscerunt ut infra, nam dictus magister Andreas per se et suos heredes promisit et pacto expresso se convenit perficere dictum retaurum<sup>c</sup> dictis Crovexio et Machario<sup>d</sup> ut infra, videlicet sumptibus<sup>e</sup> ipsius magistri Andree<sup>f</sup> de manufactura ut iacet rectaurum dicte ecclesie Sancti Iohannis Baptiste de dicto loco Soldani<sup>g</sup> cum figuris tribus quibus ipsis Crovexio et Machario placuerit cum sua conditione tam de tintura quam de auro nec non plus manus una magnitudinis et altera largitudinis cum figuris tribus<sup>h</sup> desuper dictarum figurarum imaginem Crucifixii cum imagine Beate Marie et Sancti Iohannis, inferius depinctura apostolorum duodecim et intertagliorum<sup>i</sup> diademorum aureatis cum suis coloribus ut ipsis bonis et sufficienti more et cuiuslibet diligentis magistri et operari in arbitrio, tantum et iudicio duorum proborum virorum elligendorum a dictis partibus. Quod quidem totum opus predictum ut prefertur promissit dictus magister Andreas dare perfectum et consignare finitum promisit dictis venerabili domino Crovexio et Machario hinc per totum primum sabatum mensis augusti proxime venturi. Et e contra dicti venerabilis dominus Crovexius et Macharius, per se et suos heredes acceptantes omnia premissa, pro recompensatione, mercede et stipendio omnium predictorum dare et solvere promisserunt ac pacto se convenerunt dicto magistro Andree presenti, pro se suisque heredibus stipulanti, florenos triginta duos quos sibi dare et solvere<sup>j</sup> promiserunt temporibus infrascriptis, videlicet hinc ad eius primam requisitionem florenos tresdecim et illinc ad festum sancti Michaelis proxime venturi<sup>k</sup> totidem et in alio festo sequenti residuum seu complementum in pace sine lite et exceptione aliqua iuris et facti<sup>l</sup>. Que omnia<sup>\*\*\*</sup> sub pena florenorum sexaginta quattuor casu quo infra dictum terminem dicti Crovexius et Macharius non solverint integre promissa per eos ut infra et ipse magister Andreas infra dictus tempus non adimpleverit et perfecerit totum dictum opus taxata et apposita de comuni consensu ambarum partium predictarum stipulanti ipsa pena ab utraque ipsarum partium aplicanda parti observanti damnis et interesse suis ac auferenda a parte contrafaciente tociens quotiens fuerit contrafactum seu venutum, in quam penam per modum pene convente ipse partes et quelibet earum voluerunt et possit exigi a contrafaciente proinde ac si esset vera sors et in eam condemnatam fuisset per sententiam iudicis competentis et condemnantis ipse in rem transivisset iudicatam, emendacioneque et integra refectione omnium et singulorum damnorum, interesse et expensarum litis et extra que propterea fierent, sub predictorum magistri Andree et Crovexii et Macharii bonorum omnium presentium et futurorum expressa ipoteca et obligacione, renunciantes<sup>\*\*\*</sup>. Et est pacto expresso inter ambas partes quod si dictus magister Andreas non attenderet, quod possit conveniri sub quocumque dominio tam ecclesiastico quam seculari viso tenore presentis

instrumenti, reservato tamen casu fortuito\*\*\*. De quibus omnibus et singulis premissis dicte partes requisiverunt per me infrascriptum notarium confici debere publicum instrumentum ad dictamem sapientis cum suis clausulis necessariis et opportunis. Actum in Sancto Blaxio, in domo habitationis dicti Benedicti, anno Domini millesimo quingentesimo decimo octavo, indictione sexta, die decimo tertio maii, presentibus testibus Iohanne Machario condam Iulliani et Antorino Amarberto condam Michaelis, ambobus de dicto loco vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> depintori: *in soprilinea*    <sup>b</sup> *segue parola depennata*    <sup>c</sup> *perficere-retaurum: in soprilinea*    <sup>d</sup> *segue depennato* de dicta villa circa perfectione dicti retauri    <sup>e</sup> *segue depennato* suis    <sup>f</sup> *sumptibus-Andree: in soprilinea*    <sup>g</sup> *Soldani: in soprilinea*    <sup>h</sup> *segue depennato* prout ipsius placuerit    <sup>i</sup> *intertagliorum: lettura incerta*    <sup>j</sup> et solve: *in soprilinea*    <sup>k</sup> *segue depennato* vi tresdecim    <sup>l</sup> *segue depennato* et exceptione aliqua iuris et facti

14

1519, dicembre 5

*I procuratori della confraternita di San Giovanni Battista ordinano un quadro al pittore Andrea de Mairola.*

SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 65, Agostino Ballauco.

A margine la seguente annotazione coeva: « extractum ipsis de Sancto Iohanne Baptista »

E d i z i o n e: G. BRES, *L'arte* cit., pp. 88-89 (parziale).

Pacta magistri Andee Mariole cum fratribus Sancte Clare.

In nomine Domini amen. Anno domini millesimo quingentesimo decimo nono, indictione septima, die vero lune quinto mensis decembris. Magister Andreas de Mairola condam Gabrielis, Mediolanensis pictor, commorans in civitate<sup>a</sup> Saone, ex una parte, et Stephanus Gaudiosus, Iohannes Passamonte, Iacobus Ansermus et Iohannes Ginus, procuratores domus verberatorum Sancti Iohannis Baptiste civitatis Vintimilii una cum assistentia Francisci de Lonate et Iohannes Antonii Tornelli ex confratribus dicte domus verberatorum, ex alia parte, et prout de eorum potestate constat dicitur publico instrumento sumpto per condam magistrum Iohannes Balaucum, notarium Vintimilii, cui si opus erit relatio habeatur, millesimo et die quo in eo, ad infrascripta pacta, promissiones et conventiones devenerunt et pervenisse

fatentur omni modo et cetera. Primo ipse magister Andreas pictor per se et suos heredes<sup>b</sup> se convenit cum dictis procuratoribus acceptantibus dicto nomine ac promisit depingere tabulatum seu maiestatem unam pro ipsa domo verberatorum, in quo quidem tabulatu seu ancona depingere habeat et promisit ex pacto imagines infrascriptas: in medio imago Salvatoris nostri<sup>c</sup> cum imagine sancti Iohannis Baptiste baptizantis, super vero angelos tres circum astantes ut convenit una cum columba que descendit in forma Spiritus Sancti et cum imagine Dei patris ac cherubinis, a latere vero dextero imago beate Virginis Marie ac beate Elisabet visitate, et ab alio latere sinistro imago Zacharie prophete, inferius vero scabellum cum misteriis vite sancti Iohannis Baptiste, in medio imago Pietatis cum suis coloribus ut decet et frexiis ac diademis deauratis. Qui magister Andreas eam totam factam dare promisit et completam in Vintimilio hinc ad festum Pasce proxime futurum et quam depingere promisit in Vintimilio ex pacto. Et hec pro pretio scutorum viginti quinque solis sive eorum valorem ad rationem grossorum quadraginta trium cum dimidio pro singulo. Sano semper intellectu et acto pacto expresso inter ipsas partes quod si ipsi confratres se querelarent de premissa maiestate et picturam<sup>d</sup> ut supra, ipse magister Andreas eo tunc dicta ancona revideri voluit et debeat per duos probos viros et peritos magistros in arte elligendos per partes, qui eo casu referentes quod ipsa ancona sit maioris aut minoris precii ut supra conventi quod eo tunc ambe partes habeant satisfacere deducendo vel augendo dictum precium in iudicio et arbitrio predictorum elligendorum. Que ancona sit latitudinis palmorum novem et longitudinis seu altitudinis<sup>e</sup> palmorum quatuordecim<sup>f</sup> ad mensuram manus dicti magistri Andree. Et volentes ipsi confratres in parte de ipsis scutis viginti quinque satisfacere ex nunc presenti tenore dictis nominibus ipsi magistro Andree presenti et acceptanti et cetera, cesserunt, tradiderunt et assignarunt iura et actiones librarum octuaginta monete currentis in Vintimilio, in quibus ut dicitur ipsis confratribus tenentur heredes condam Francisci Oxelli de Vintimilio ipsi ecclesie legatarum per ipsum condam Franciscum et prout in suo testamento dicitur apparere sumpto per condam Franciscum Porrum notarium, cui relatio habeatur<sup>g</sup> millesimo et die in eo contento solvendarum ad presens et cetera<sup>h</sup>, et quod testamentum extractum sumptibus ipsorum confratrum dicti procuratores ipsi magistro Andree ut convenit de pacto dare promisserunt ita ut dictis iuribus de cetero petere, agere et quitare possit ipse magister Andreas prout facere potuissent ipsi procuratores et cetera, in eum transferentes omnia iura sua et cetera, constituentes et cetera, promittentes ut decet illum manutenere et facere bonum, verum, idoneum, exigibilem et locuprerum et cetera. Residuum vero pretii promissi ipsi confratres dicto magistro Andree solvere promisserunt hinc ad festum sancti Martini proxime futurum in pace et sine



ulla exceptione et cetera, renunciantes partes ipse et cetera, promittentes omnia predicta attendere et observare et cetera, sub pena florenorum decem pape pro utraque parte sic de accordio taxata solvenda per partem contrafacientem parti observanti pro suis damnis, expensis<sup>i</sup> et interesse et totiens quotiens et cetera, ac restituenti omne exactum forte<sup>j</sup> per ipsum magistrum Andream et cetera. Que soluta vel non et cetera. Cum refectione et cetera. Et sub obligatione omnium bonorum ipsius magistri Andree et dicte domus et cetera. Ratis et cetera. Pro quo magistro Andrea intercessit Franciscus de Lonate presens, sub et cetera, renuncians iuri de principali et cetera. Que relevare promisit et cetera, et<sup>k</sup> ita iuravit ipse magister Andree<sup>l</sup> cuius iuramenti<sup>m</sup> vigore se obligavit ipse magister Andree in forma camere et cetera, tam versus ipso procuratores acceptantes pro premissis et cetera, quam dictum Lonatum fideiussorem ut supra. Et in omnibus curiis ecclesiasticis et secularibus suis et non suis, maxime presentis civitatis Vintimili, Nicie, Albingane, Saone et Ianue ac omnibus aliis et cetera, in quibus voluit posse conveniri, citari, arrestari, incarcerarique donec et quousque premissa omnia compleantur et cetera, constituens eius procuratores in Vintimilio Octaviamum Rubeum, Octobonum de Iudicibus et Philipum Aprosium et omnes alios procuratores et cetera, ad perficiendum premissa et recognoscendum presentem instrumentum et omni alia<sup>n</sup> faciendum que necesse fuerit premissis<sup>o</sup> cum ampla potestate et bailia et cetera. Sub et cetera. De quibus et cetera. Ad laudem et cetera. Actum in ipsa civitate Vintimilii videlicet super ostio ecclesie cathedralis presentibus venerabile domino Georgio Sperono, venerabile<sup>p</sup> domino Iacobo Grosso archidiacono et domino Mateo Matia, testibus ad omnia premissa vocatis specialiter et rogatis

<sup>a</sup> civitate: *in soprilinea*    <sup>b</sup> per-heredes: *in soprilinea*    <sup>c</sup> nostri: *in soprilinea*  
<sup>d</sup> picturam: *così*    <sup>e</sup> seu altitudinis: *in soprilinea*    <sup>f</sup> segue depennato seu illis altitudinis  
<sup>g</sup> habeatur: *in soprilinea*    <sup>h</sup> solvendarum-et cetera: *nel margine esterno con segno di richiamo*  
<sup>i</sup> expensis: *in soprilinea*    <sup>j</sup> forte: *in soprilinea*    <sup>k</sup> segue depennato ipsa  
<sup>l</sup> ipse-Andree: *in soprilinea*    <sup>m</sup> iuramenti: *aggiunto nel margine esterno*  
<sup>n</sup> alia: *in soprilinea*    <sup>o</sup> premissis: *in soprilinea*    <sup>p</sup> venerabile: *in soprilinea*

## INDICE

### Studi

FAUSTO AMALBERTI, <i>L'arte a Ventimiglia tra '400 e '500</i>	5
MARIA HELENA CRUZ COELHO - LEONTINA VENTURA, <i>Vatatsa – una Domina nella vita e nella morte</i>	43
ALESSANDRO CARASSALE, <i>Breve puntualizzazione in merito alla storia di un agrume caratteristico della Riviera ligure occidentale: il chinotto o “nanino da China”</i>	81
FIorenzo TOSO, <i>Il brigasco e l'olivettese tra classificazione scientifica e manipolazioni politico-amministrative</i>	103
ANTONIO PANIZZI, <i>Tracce di un soggiorno di Camillo Sbarbaro a Ventimiglia</i>	135

### Archivio della memoria

RITA ZANOLLA, <i>Roube e façun, ovvero: vestiti e fogge del secolo scorso</i>	143
ALBERTO CANE, <i>Processione del Giovedì Santo</i>	155
LUIGINO MACCARIO, <i>U figùn. Il venditore di fichi</i>	159
WERNER FORNER, <i>La tradizione culturale alpina risorta: A proposito di alcune produzioni recenti</i>	163

### Cronache e strumenti

PETER M. JONES, <i>Lo spazio pastorale tra La Brigue, Triona e Tende in età moderna. Prix Etienne Baluze 2008 - premio europeo di storia locale</i>	171
PHILIPPE PERGOLA, <i>Riflessioni transfrontaliere tra archeologia e storia nelle Alpi Liguri</i>	173
GIUSEPPE PALMERO, <i>Ai confini occidentali della Liguria</i>	193
GIUSEPPE PALMERO, <i>Atlante dei vitigni del Ponente Ligure</i>	197



## Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prosimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

*L'Alliance Française «Riviera dei Fiori»*, Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

*L'Alliance*, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare  
nel 2008*

*brigati glauco  
via isocorte, 15  
tel. 010714535*

*16164 genova-pontedecimo*